



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)
BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS**

18 Luglio 2008

n° 162

Lettera informativa della Delegazione FORZA ITALIA-P del Gruppo PPE/DE

**GRUPPO PPE/DE - Delegazione Italiana FORZA ITALIA-P
Ufficio di Roma**

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

AMBIENTE: RILANCIATA DIRETTIVA SUI SUOLI

Nell'ambito di una conferenza sui rapporti tra tutela del suolo e cambiamenti climatici, la Commissione europea ha voluto rilanciare lo schema di direttiva in materia naufragato nel 2007 a causa del voto contrario di Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito. La Commissione ha sottolineato come la corretta gestione dei suoli possa contribuire ad abbassare l'effetto serra attraverso pratiche di gestione che riducano la quantità dei gas prodotti dai terreni. Ma la direttiva adottata dal Parlamento europeo in prima lettura nel novembre del 2007 è stata bloccata dal Consiglio dell'Unione europea il successivo dicembre. La Commissione ha quindi deciso di 'rilanciare', con il consenso di alcuni membri del Parlamento europeo, del presidente del Consiglio Ambiente e di altri soggetti interessati considerando l'approvazione della nuova direttiva quadro sulla protezione del suolo, un nodo cruciale nella lotta al cambiamento climatico. La gestione del suolo può infatti influire sull'attenuamento del cambiamento climatico e sull'adattamento a questo fenomeno. Il suolo contiene carbonio sotto forma di sostanza organica. Quando la sostanza organica entra a contatto con l'ossigeno dell'atmosfera, il carbonio in essa contenuto si lega all'ossigeno per formare diossido di carbonio, che contribuisce all'effetto serra e al riscaldamento globale. La perdita di sostanza organica dal suolo avviene per svariate cause: cambiamenti a lungo termine delle pratiche di gestione dei terreni, nuove tecniche di gestione del suolo, mutato andamento delle precipitazioni e innalzamento della temperatura. I suoli dell'Unione europea contengono oltre 70 miliardi di tonnellate di carbonio organico e la liberazione di una pur minima parte di questa riserva basterebbe ad annullare la riduzione delle emissioni raggiunta in altri settori. I suoli del Regno Unito, ad esempio, da 25 anni perdono ogni anno 13 milioni di tonnellate di carbonio. La questione del suolo sarà inoltre affrontata il prossimo autunno nell'ambito di un Libro bianco della Commissione sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento sottolineerà l'importanza di rendere il suolo più resistente ai cambiamenti climatici e mostrerà come dei suoli sani e resistenti possano aiutare l'ambiente e il territorio ad adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici. Si è dunque concordato di riproporre contenuti e misure della proposta di Direttiva Quadro che prevede l'istituzione di un quadro comune per la difesa del suolo. La proposta impone l'obbligo di individuare, descrivere e valutare l'impatto di alcune politiche settoriali sui processi di degrado del suolo. Prevede che i proprietari di terreni siano tenuti ad adottare misure di prevenzione del degrado dei suoli. Identifica alcune misure tecniche, quali un approccio organico al fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo; l'individuazione delle aree a rischio di erosione, di diminuzione di materia organica, di compattazione di frane. Prevede l'istituzione di un inventario dei siti contaminati, la creazione di un meccanismo finanziario per bonifica dei siti orfani e la formulazione di una strategia nazionale di bonifica dei siti contaminati individuati. E impone l'obbligo, per i venditori o i potenziali acquirenti di terreni, di fornire un rapporto sullo stato del suolo per ogni compravendita di terreni in cui siano avvenute o siano in corso attività potenzialmente inquinanti. La Commissione prevede anche di fare sua una proposta presentata a suo tempo in seno all'Europarlamento per l'introduzione di misure, come un'imposta comune minima sulle perdite di carbonio che andrebbe riscossa a livello nazionale e il cui gettito andrebbe utilizzato per ovviare al problema.

COOPERAZIONE CINEMATOGRAFICA MEDIA MUNDUS

La Commissione europea prevede di estendere il programma Media (aiuto alla promozione, alla produzione e alla distribuzione dei film europei) e di creare Media Mundus, per rafforzare i rapporti culturali e commerciali tra l'industria cinematografica europea e i registi dei paesi terzi. Questo nuovo programma potrebbe aiutare i professionisti del settore audiovisivo in Europa e i loro omologhi fuori dall'Unione europea ad accrescere reciprocamente la loro competitività sfruttando meglio le possibilità di portare avanti progetti comuni come lo sviluppo, la distribuzione e la promozione di opere audiovisive, sottolinea la Commissione. Media Mundus sarebbe creato sul modello del programma di scambio di studenti Erasmus Mundus, che era stato aggiunto nel 2001 al programma Erasmus. Una consultazione pubblica in linea sulle principali

caratteristiche e priorità di tale programma è stata aperta fino al 15 giugno 2008 e un' audizione pubblica è stata organizzata a Bruxelles il 25 giugno. In base alle reazioni che registrerà dopo queste iniziative, la Commissione presenterà prima della fine del 2008 una proposta su un eventuale programma Media Mundus. Quest'idea ha già ricevuto il sostegno deciso dei ministri per gli Affari culturali che hanno partecipato, il 19 maggio, alla Giornata dell'Europa 2008 al Festival di Cannes. Il terreno era stato già preparato nel dicembre 2007 con l'azione "Media International", che aveva ricevuto il sostegno del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri. Dotata di un bilancio di 2 milioni di euro nel 2008, quest'azione mira a rafforzare gli scambi tra i professionisti dell'audiovisivo dell'Unione europea e dei paesi terzi che attribuiscono la stessa priorità alla diversità culturale. Durante i suoi tre anni d'esistenza, saranno sperimentati vari mezzi per facilitare la conclusione di accordi ed estendere le reti tra professionisti dell'Unione europea e professionisti dei paesi terzi, nel loro interesse reciproco. "La diversità culturale del cinema europeo e l'attrattiva del nostro programma Media hanno spinto registi del Sudamerica, dell'Asia, della Russia e di altre regioni del mondo a chiedere in modo ripetuto la creazione di passerelle con i mercati audiovisivi europei per dinamizzare reciprocamente i loro potenziali", ha commentato Viviane Reding, Commissario europeo alla Società dell'informazione e i media.

"SMALL BUSINESS ACT": A FAVORE DELLE PMI

La Commissione europea ha presentato lo "Small Business Act" (SBA) per l'Europa, piano d'azione che volge a stimolare il potenziale di crescita e di occupazione delle piccole e medie imprese (PMI) europee. Lo SBA declina dieci principi politici che devono guidare l'azione a favore delle PMI al livello europeo e nazionale, come la presa in considerazione del principio "Pensare prima di tutto alle PMI", l'incentivazione dello spirito imprenditoriale e la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti. Comprende anche molte proposte legislative importanti. È stata presentata una proposta di regolamento che introduce uno statuto per la società privata europea (SPE). Saranno adottate proposte di revisione delle norme che regolano le esenzioni in blocco delle PMI alla legislazione europea sugli aiuti di Stato e sui tassi d'IVA ridotti applicabili ad alcuni servizi con forte intensità di manodopera e/o prestati localmente. Auspicando il sostegno del Consiglio europeo, la Commissione ha altresì previsto un meccanismo di controllo integrato alla strategia di Lisbona riveduta per seguire l'avanzamento delle misure dello SBA. I ministri europei della competitività si occuperanno di questo dossier quando si riuniranno in modo informale giovedì 17 e venerdì 18 luglio a Versailles.

"Tenteremo di colmare le lacune individuate" in materia di politica delle PMI, ha dichiarato il commissario Günter Verheugen, incaricato della politica d'impresa. Ha identificato molti settori dove un'azione a livello europeo rappresenta un valore aggiunto: la semplificazione delle pratiche amministrative, gli aiuti di Stato o anche i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Su questo punto, lo SBA preannuncia la revisione nella primavera del 2009 della direttiva specifica (2000/35/CE) per aumentare la pressione sui cattivi debitori. Per quanto riguarda l'accesso delle PMI agli appalti pubblici, Verheugen ha riconosciuto che l'idea di riservare contratti pubblici alle PMI è stata abbandonata dopo che le analisi hanno mostrato che alcune piccole imprese erano estremamente dinamiche in questo settore. L'adozione di un codice di condotta volontario è stata privilegiata per incoraggiare le autorità pubbliche a rendere le procedure di attribuzione dei loro contratti più attraenti per le PMI e per comunicare maggiormente nei mercati con soglie inferiori a quelle europee.

Philippe Maystadt, il presidente della Banca europea per gli investimenti (BEI) ha confermato l'analisi della Commissione per cui "il finanziamento delle PMI rimane un problema, specialmente per le imprese innovative in forte crescita". La BEI intende migliorare il sostegno indiretto che concede alle PMI attraverso una rete intermedia di un centinaio di banche. Secondo Maystadt, questo miglioramento si basa "su quattro termini chiave: semplificazione, ammodernamento, diversificazione, trasparenza". La BEI semplificherà gli obblighi che hanno le banche di riferirle sulle loro attività di sostegno alle PMI, autorizzerà gli aiuti agli investimenti "immateriali" (ad esempio: adattamento di un processo di produzione, creazione di una rete di distribuzione, acquisizioni di licenze), condividerà con le banche i rischi sorti da questi investimenti immateriali e le PMI dovranno essere informate del fatto che le condizioni vantaggiose di prestito di cui beneficiano sono dovute alla sua azione. L'aiuto concesso alle piccole e medie imprese dalla BEI ammonta a sei miliardi di euro l'anno e dovrebbe aumentare nei prossimi anni. Maystadt ha altresì evocato l'avvio, "a settembre", di un fondo di 40 milioni di euro specializzato nel microcredito.

Aiuti di Stato. La Commissione adotterà la settimana prossima una proposta di regolamento che modernizza le norme europee che esentano gli Stati membri dalla notifica presso la Commissione degli aiuti che concedono alle PMI. L'ammontare dell'aiuto pubblico che sarà possibile concedere sarà aumentato: passerà dal 7,5% al 10% per le imprese di dimensione media e dal 15% al 20% per le piccole società. Le nuove norme europee includeranno gli aiuti concessi sotto forma di capitale di rischio e faciliteranno la concessione di aiuti pubblici volti a finanziare la formazione, la ricerca e sviluppo, la protezione ambientale. Per aiutare gli Stati membri a utilizzare meglio la regolamentazione comunitaria, la Commissione pubblicherà anche un vademecum sugli aiuti di Stato destinati alle PMI. Queste, soprattutto le start-up, sono spesso scoraggiate da procedure costose o ignare delle opportunità.

Alcuni cambiamenti sono intervenuti tra le versioni provvisorie e definitive dello SBA. In materia di elaborazione delle norme e standard tecnici, la Commissione non chiede più agli organismi di normalizzazione di rendere le nuove norme disponibili gratuitamente e per cinque anni. Si limita ormai ad invitare questi organismi "a riconsiderare" il loro modello economico "per ridurre il costo dell'accesso alle norme". Infine, l'obiettivo di aumentare dal 15% al 19% il tasso di partecipazione delle PMI al 7° programma quadro di Ricerca & Sviluppo (PQRS) è stato abbandonato. La Commissione segnala solo che proseguirà i suoi sforzi che mirano a favorire la partecipazione delle PMI al 7° PQRS, attraverso la semplificazione delle procedure, una migliore comunicazione e il ricorso a tassi di finanziamento più elevati.

CONTRATTI INTERNAZIONALI: NUOVA CONVENZIONE

Il Consiglio "Giustizia e Affari interni" tenutosi a Bruxelles il 5/6 giugno ha adottato uno dei principali strumenti per la regolamentazione della legge applicabile alle obbligazioni contrattuali: la cosiddetta Convenzione di Roma I.

Questa convenzione è di particolare importanza per i contratti internazionali comprese le licenze su diritti di proprietà intellettuale o accordi di trasferimento tecnologico. Il principio di base della Convenzione è che le parti del contratto sono libere di scegliere la legge applicabile al contratto in questione. Se tale scelta non viene fatta, verrà applicata la legge più pertinente al contratto stesso. Al di là di possibili eccezioni questa sarà presumibilmente la legge del paese di residenza o in cui ha sede il licenziatario. La convenzione disciplina, tra l'altro, l'applicazione ai contratti internazionali delle regole obbligatorie.

La convenzione entrerà in vigore dopo 18 mesi dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, da tale data la convenzione sostituirà la convenzione di Roma del 1980, attuale riferimento normativo per la legge applicabile ai contratti internazionali.

La convenzione garantisce all'Unione europea uniformità per le regole in caso di conflitto tra leggi sia per le obbligazioni extra-contrattuali (la Convenzione di Roma II) che per le obbligazioni contrattuali.

Per il testo della Convenzione in italiano: <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st03/st03691.it07.pdf>

INFRASTRUTTURE DI RICERCA: NUOVO PORTALE

Le infrastrutture di ricerca (IR) giocano un ruolo sempre maggiore nell'avanzamento della conoscenza e della tecnologia in tutta l'Europa. Si potrebbe tuttavia fare di più per aumentare il loro profilo ed è esattamente ciò che la creazione del Portale web per le infrastrutture di ricerca intende fare. Esso non solo aumenterà la consapevolezza riguardante le IR, ma fornirà anche una visione completa del panorama delle IR in Europa. Queste informazioni risultano fondamentali non solo per gli scienziati, ma anche per i responsabili delle politiche. Grazie a questo portale, i responsabili delle politiche, i ricercatori e gli scienziati saranno in grado di accedere a informazioni provenienti da molte delle principali strutture di ricerca europee, in base alla disciplina, al Paese o al tipo di infrastruttura. Le infrastrutture di ricerca sono strutture, risorse e servizi affini che vengono usati dalla comunità scientifica per condurre ricerche al massimo livello nei rispettivi campi. I campi di ricerca possono spaziare dalle scienze sociali all'astronomia, dalla genomica alle nanotecnologie.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

BRUXELLES - SESSIONE STRAORDINARIA - 24 GIUGNO 2008

CONSIGLIO EUROPEO

DIBATTITO SUL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO

Relazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Risultati del Consiglio europeo del 19 e 20 giugno 2008 a Bruxelles

Dichiarazione della Presidenza in carica del Consiglio - Semestre di attività della Presidenza slovena

Dibattito: 24.6.2008

Si è svolto in Aula un ampio dibattito sull'ultimo Consiglio europeo teso a stilare un bilancio del semestre di Presidenza slovena. Molti degli interventi, come previsto, si sono concentrati sull'esito del referendum irlandese, chiedendo di capire i motivi alla base di questa scelta e sottolineando la necessità di avvicinare maggiormente i cittadini al progetto comunitario. In proposito, taluni deputati hanno criticato recenti decisioni prese a livello europeo, come la direttiva "rimpatri".

Dichiarazione della Presidenza

Janez Janša, Primo Ministro sloveno, ha sostenuto che la sfida affrontata dall'UE a seguito del referendum irlandese consiste essenzialmente in un problema di comunicazione. Quando le persone sono sostanzialmente benestanti, si è chiesto, come si può creare un sostegno a favore del cambiamento o «come si può spiegare che si deve riparare il tetto prima che la pioggia arrivi?». In ogni caso il Consiglio ha concordato tre linee guida: deve essere trovata una soluzione senza minare alla sostanza del Trattato di Lisbona, deve continuare il processo di ratifica e il messaggio proveniente dall'Irlanda deve essere seriamente preso in considerazione.

Tra gli altri temi trattati durante il Vertice o in cui sono stati fatti progressi sotto la Presidenza slovena, ha evidenziato le misure contro il rialzo dei prezzi del petrolio e degli alimenti, la giustizia e la sicurezza (incluso l'ampliamento di Schengen) e il pacchetto energia e cambiamento climatico, nonché la liberalizzazione dei mercati energetici. E' stato raggiunto poi un accordo su Galileo ed è stato affrontato il tema della prospettiva europea per i Balcani.

Dichiarazione della Commissione

JOSÉ MANUEL BARROSO ha affermato che il Vertice ha raggiunto un ampio consenso sulla necessità che l'UE non si distolga dai suoi lavori, nonostante sia stato speso del tempo per riflettere sul "no" irlandese. Ha ricordato che gli Stati membri si sono divisi sulla questione dei prezzi del petrolio e degli alimenti. Alcuni hanno sollecitato misure di lungo termine, mentre altri hanno richiesto un aiuto per chi ne ha bisogno. Barroso ha osservato di non vedere alcuna contraddizione tra questi due punti di vista.

Si è peraltro rallegrato che l'UE abbia sostenuto il pacchetto clima ed energia. Il modo migliore per evitare la vulnerabilità alle carenze di petrolio è, a suo parere, essere meno dipendenti. Inoltre, questo pacchetto riguardava «non solo il futuro del pianeta e dell'ambiente, ma anche della sicurezza energetica». Ha poi sottolineato la dimensione del mercato interno in questa questione, evidenziando l'accordo sulla separazione della proprietà delle attività di produzione e trasmissione di energia.

Ha infine ricordato che il Vertice si è anche occupato di questioni di politica estera, come i Balcani occidentali, il Mediterraneo e il partenariato orientale, nonché degli accresciuti finanziamenti allo sviluppo in Africa. Complessivamente, Barroso ha sostenuto che il Vertice sia stato uno di quelli di successo, pur essendosi svolto in un momento difficile.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

STRASBURGO - SESSIONE 07 - 10 LUGLIO 2008

ISTITUZIONI

APERTURA DELLA SESSIONE - LIBERAZIONE DI INGRID BETANCOURT

Dando inizio ai lavori, il Presidente Pöttering si è rallegrato della liberazione di Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi in mano alle FARC e ha rivolto un appello affinché siano rilasciate tutte le altre persone rapite. Annunciando di aver invitato al Parlamento la Betancourt, ha poi dichiarato che la democrazia non deve cedere al terrorismo e ha invitato tutte le organizzazioni terroristiche a deporre le armi e rinunciare alla violenza, anche perché «non ci piegheremo mai alla violenza».



Dopo aver ricordato che Ingrid Betancourt e altri 14 ostaggi (tutti citati per nome) sono stati liberati grazie ad un'operazione militare dell'esercito colombiano, il Presidente **HANS-GERT PÖTTERING** si è rallegrato che sia cessata la loro sofferenza, osservando come ciò dimostri che «non si deve mai rinunciare alla speranza». Ha poi informato i colleghi di essersi congratulato con il Presidente Uribe per la brillante operazione militare. Sostenendo che «la democrazia non deve mai cedere al terrorismo e che deve prevalere lo Stato di diritto», ha sottolineato che occorre continuare gli sforzi per la liberazione di tutti gli altri prigionieri. Pöttering ha poi rilevato che durante la lunga prigionia di Ingrid Betancourt sono state promosse diverse iniziative a favore della sua liberazione dal Parlamento europeo, compresa la sua nomina al Premio Sacharov. La sua causa, ha aggiunto, era ed è vitale per la pace in Colombia e per mantenere l'attenzione sulla «drammatica situazione» degli ostaggi. Ha poi annunciato di avere invitato la Betancourt al Parlamento «in un momento a lei più conveniente». Ha quindi rivolto un appello alle FARC e alle altre organizzazioni terroristiche affinché abbandonino le armi e pongano fine alla «irrazionale e inutile violenza», anche perché «non ci piegheremo mai alla violenza». Ed ha concluso ribadendo la richiesta di liberare gli ostaggi.

IL 2011 SIA PROCLAMATO "ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO"

Più di 100 milioni di europei di tutte le età, convinzioni e nazionalità sono impegnati in attività di volontariato e, secondo alcune stime, tale settore rappresenta il 5% del PIL delle economie nazionali dell'UE. Il Parlamento chiede quindi di proclamare il 2011 "Anno europeo del volontariato", sottolineando anche che le attività di volontariato rappresentano un settore importante della vita democratica in Europa.

Più di 100 milioni di europei di tutte le età, convinzioni e nazionalità sono impegnati in attività di volontariato e, secondo alcune stime, tale settore rappresenta il 5% del PIL delle economie nazionali dell'UE. Al termine delle votazioni, il Presidente di seduta ha annunciato all'Aula l'iscrizione al processo verbale - e quindi l'adozione formale da parte del Parlamento - di una dichiarazione che invita la Commissione europea, con il sostegno di tutte le istituzioni europee, a proclamare il 2011 "Anno europeo del volontariato".

I deputati ricordano peraltro che, secondo un'indagine Eurobarometro del 2006, 3 europei su 10 affermano di essere impegnati come volontari e che quasi l'80% degli intervistati considerano tali attività un settore importante della vita democratica in Europa. Inoltre, il Centro europeo del volontariato, il Forum europeo della gioventù, l'Associazione delle organizzazioni di volontariato (AVSO), il Movimento mondiale degli Scout, l'Ufficio della Croce rossa nell'Unione europea, la rete Volonteurope, l'AGE, la rete Solidar, Caritas Europa, ENGAGE, l'associazione Johanniter International, l'Organizzazione non governativa europea per lo Sport e altri organismi - che rappresentano migliaia di organizzazioni cui fanno capo milioni di volontari - hanno chiesto alle istituzioni europee di proclamare il 2011 "Anno europeo del volontariato".

SARKOZY AL PARLAMENTO: L'UE NON È CONDANNATA ALL'INAZIONE

Dichiarazione del Consiglio - Illustrazione del programma della Presidenza francese

Dibattito: 10.7.2008

Illustrando all'Aula il programma del semestre francese, il Presidente Sarkozy ha affermato che senza il trattato di Lisbona e nuove istituzioni non sono possibili ulteriori ampliamenti dell'UE. Ha poi sottolineato la responsabilità di uscire dalla crisi e la necessità di assicurare e proteggere i cittadini europei. Molti gruppi politici hanno sostenuto le priorità della Presidenza, altri hanno criticato la poca attenzione ai temi sociali e la partecipazione all'apertura delle Olimpiadi.

Nicolas Sarkozy ha esordito esprimendo il grande onore di rivolgersi al Parlamento in un momento critico per l'Europa in cui tutti debbono assumersi le proprie responsabilità per uscire dalla crisi e evitare l'immobilismo. A suo parere, «occorre fare delle nostre differenze una forza a servizio dell'Europa che soffre» e assicurare gli europei «che sono preoccupati», dando un'immagine dell'Europa che proceda assieme «senza lasciare indietro nessuno» e che «lavori per tutti».

Riguardo al **problema istituzionale**, il Presidente ha ricordato che i Capi di Stato e di governo hanno approvato il Trattato di Lisbona che, anche se non risolve tutti i problemi, «era ed è il migliore compromesso auspicabile». Ha poi ricordato che, durante la campagna elettorale, si era preso la responsabilità di procedere alla ratifica del Trattato per via parlamentare e ha spiegato la sua «scelta politica» asserendo che le questioni istituzionali sono materia per i parlamenti e non devo essere sottoposte a referendum. Ha poi spiegato che è necessario trovare, tra ottobre e dicembre, delle soluzioni al no in Irlanda «senza offendere cittadini irlandesi» e facendo sapere agli europei su quali basi si affronteranno le elezioni del 2009. In proposito, ha precisato che «non ci sarà una nuova Conferenza intergovernativa e non ci sarà un nuovo trattato», la scelta sarà tra «Nizza o Lisbona».

Il Presidente ha quindi precisato di aver sempre sostenuto **l'ampliamento** e quello del 2004 «è stato un successo» che ha «riunito la famiglia». Tuttavia, ha deplorato che l'Europa non si sia dotata delle istituzioni necessarie «prima dell'ampliamento» ed ha ammonito dal «non rifare gli stessi errori»: se si rimane a Nizza l'Unione «resterà con 27 Stati membri», se - «come vogliamo» - si intende procedere con l'ampliamento «abbiamo bisogno di nuove istituzioni». Dicendosi favorevole all'adesione di Serbia e Croazia - «paesi indubbiamente europei» - ha esclamato che «Lisbona è

l'ampliamento». Ha inoltre sottolineato che "l'Europa a due velocità" «è l'ultima delle soluzioni possibili».

Passando a illustrare il programma della Presidenza, Sarkozy ha affermato che non vi è «niente di peggio che dare l'impressione di un'Europa immobile». L'UE, ha aggiunto, ha il dovere di agire subito e «non è condannata all'inazione». Occorre infatti, dimostrare agli europei «che siamo in grado di proteggerli, senza essere protezionisti». In questo contesto, ha sottolineato l'importanza del **pacchetto clima/energia**, una questione che le Nazioni non possono affrontare da sole. In proposito, ha affermato che «siamo l'ultima generazione che può evitare la catastrofe» e, criticando l'approccio di coloro che si dicono d'accordo sulla necessità di agire «a condizione che inizino gli altri», «l'Europa deve mostrare l'esempio». Sottolineando come il pacchetto sia esigente, il Presidente ha chiesto la mobilitazione del Parlamento affinché possa essere adottato nel corso del semestre, evitando negoziati Stato per Stato a favore di un approccio europeo. Osservando che le decisioni imporranno regole alle imprese, si è chiesto perché l'Europa deve continuare a importare prodotti da imprese che non rispettano norme simili. Occorre quindi istituire un meccanismo alle frontiere.

Dopo aver ricordato che 23 Stati membri su 27 sono parte dell'area Schengen, consentendo la libera circolazione delle persone, il Presidente ha annunciato che la Francia abolirà tutte le restrizioni d'accesso al mercato del lavoro. L'esistenza di questa area, ha proseguito, rende necessaria una **politica europea dell'immigrazione**, che avrebbe anche il pregio di isolare gli estremisti e di responsabilizzare il dibattito, senza doppi fini politici». L'Europa, ha precisato, non è una fortezza e ha bisogno dell'immigrazione, ma non può accogliere tutti. Ha poi auspicato una politica comune in materia di asilo.

Il Presidente ha poi sottolineato la necessità di una **politica europea della difesa**: «come può l'Europa essere una potenza politica se non è in grado di difendersi e di darsi i mezzi per attuare la sua politica?», e come può diventare uno spazio economico prospero senza difesa? - ha chiesto. Ha poi puntualizzato che la politica europea deve essere complementare alla NATO e non opporsi ad essa. Ha inoltre sostenuto che non è più possibile affidare la difesa a solo 4 o 5 Stati membri e che non è razionale che ogni paese «costruisca i suoi aeroplani» da solo.

Un'altra priorità della Presidenza riguarda la **Politica agricola comune (PAC)**. In proposito, **Sarkozy** ha sostenuto che non è ragionevole la produzione europea di derrate alimentari quando 800 milioni di persone muoiono di fame nel mondo, anche in considerazione del fatto che la popolazione mondiale aumenterà fino a 9 miliardi nel 2050. La sicurezza alimentare, ha aggiunto, riguarda tutti. Ha poi chiesto se è ragionevole imporre norme sanitarie agli agricoltori europei e, al contempo, continuare a importare carni che non rispettano nessuna regola. Con il check up della PAC, ha insistito, occorrerà trovare un accordo su sufficienza e sicurezza alimentare in Europa.

Il Presidente ha poi accennato alla **dimensione sociale**, sostenendo che nel corso del semestre dovranno essere adottate diverse direttive, come quelle sul comitato aziendale e sul part time. Pur non rientrando tra le competenze comunitarie, ha annunciato l'intenzione di riunire esperti europei per trovare delle soluzioni alla **malattia dell'Alzheimer e del cancro**: «saremmo tanto più forti se lavorassimo assieme». Inoltre, osservando l'esistenza di un'eccezione culturale in Europa, ha sottolineato la necessità di far rientrare **la cultura** nel dibattito quotidiano, anche per non ridursi a una sola lingua e a una sola cultura. Dicendosi poi favorevole alla libera circolazione delle persone e delle merci, il Presidente ha tuttavia affermato di non accettare che gli sforzi di formazione del club sportivi siano resi vani, ed ha quindi auspicato una «**eccezione sportiva**».

Sarkozy ha poi criticato la «vigliaccheria» di coloro che addossano all'Europa «scelte che non sono stati in grado di difendere a Bruxelles». In proposito, ha ricordato che il Presidente polacco ha negoziato il trattato di Lisbona e ora deve quindi mantenere la parola - «non è una questione politica, ma morale», ha detto.

Infine, ha sottolineato la necessità di un vero dibattito tra tutte le istituzioni dell'UE anche sulla **strategia economica e monetaria**, sui tassi di cambio e d'interesse. In proposito si è chiesto se l'Europa può permettersi un tasso d'interesse del 4,25% a fronte del 2% applicato negli USA. Ha poi concluso il suo intervento notando che tutti vogliono un accordo commerciale, ma l'Europa «non deve essere ingenua» e i paesi emergenti «non possono rivendicare diritti senza sottostare a doveri».

Dichiarazione della Commissione

JOSÉ MANUEL BARROSO ha innanzitutto rilevato che il Presidente **Sarkozy** desidera che «la Francia ritorni in Europa» e ciò «è una buona notizia per noi». Si è poi impegnato a sostenere la Francia per tutta la sua Presidenza al fine di raggiungere un successo comune per l'Unione europea. Le nuove sfide - quali la penuria di carburanti fossili ed i cambiamenti climatici - richiedono soluzioni comuni. Ma dobbiamo anche «riformare la nostra economia, incrementare la nostra competitività e investire nella ricerca e nell'istruzione», ha spiegato, in quanto «siamo la prima potenza commerciale nel mondo, ma necessitiamo di coraggio per cambiare, se vogliamo proteggerci».

Abbiamo vissuto un periodo di sfide: con il no irlandese, una difficile situazione economica a livello mondiale, l'aumento dei prezzi del petrolio e degli alimentari in un periodo di inflazione crescente che è un grande nemico della giustizia sociale e le persone «a basso reddito sono quelle che ne pagano di più le conseguenze». Ricordando poi di essere appena rientrato dal Vertice del G8 svoltosi in Giappone, il Presidente dell'Esecutivo ha rilevato il contrasto tra il pessimismo espresso a livello UE e la visione dell'Europa dall'esterno. Infatti, «dall'esterno, l'Unione è vista in modo positivo, un attore importante e decisivo a livello mondiale».

Ha poi indicato i cambiamenti climatici e lo sviluppo quali aree dove l'Europa deve prendere delle iniziative. «Gli Stati Uniti hanno assunto gli stessi nostri impegni sui cambiamenti climatici», ha proseguito, e questo obiettivo non era di facile realizzazione. Per tale motivo si è detto «orgoglioso del ruolo guida giocato dall'Unione europea» che rappresenta un successo ottenuto grazie all'unità europea. L'aumento dei prezzi alimentari ha minato il raggiungimento degli obiettivi del millennio e, al riguardo, si è rallegrato che il Consiglio europeo abbia appoggiato i lavori della Commissione per un fondo all'aiuto agricolo per i paesi in via di sviluppo. Ha quindi ricordato che le proposte formali saranno adottate dalla Commissione nel corso della prossima settimana. A suo parere, è chiaro che i paesi più svantaggiati necessitano dell'aiuto europeo e, a tale scopo, «possiamo dare un esempio di solidarietà tra gli agricoltori europei ed africani: la politica agricola comune e la politica di sviluppo che lavorano in tandem».

Per quanto riguarda poi il trattato di Lisbona, ha sottolineato che esso può rendere l'Europa più efficace, efficiente e democratica ma il fatto che il trattato non sia in vigore non può essere un alibi per non rispondere ai problemi dei cittadini comuni. «Dobbiamo parlar loro in modo franco e dire la verità, fornendo prove che l'Europa sta lavorando e focalizzandosi sulle politiche che avvicinano i cittadini all'Europa, cambiandone la vita quotidiana». Barroso ha poi condiviso la priorità numero uno della presidenza, la politica energetica integrata per lottare contro i cambiamenti climatici. A suo parere, infatti, metterebbe l'Unione europea in una buona posizione per iniziare i negoziati di Copenaghen entro un anno e la Presidenza francese avrebbe il pieno appoggio della Commissione in tale ambito.

L'Europa ha bisogno di una politica sull'immigrazione, ha proseguito, e «dovremmo stabilire quale tipo di immigrazione occorre, di cosa ha bisogno un'Europa che sta invecchiando e dove vi sono carenze di capacità, ma dobbiamo anche accertarci che possa esserci integrazione». Al riguardo, ha sottolineato che l'adozione della "Carta blu" potrebbe costituire un passo in avanti. A suo parere è anche importante occuparsi dell'immigrazione illegale e dello sfruttamento ad essa collegato e ciò «penalizzando i datori di lavoro che impiegano manodopera illegale e non colpendo coloro che sono già abbastanza poveri, ma coloro che sfruttano il loro lavoro». Ma l'Europa, ha aggiunto, non può risolvere i problemi legati all'immigrazione essendo permissiva su tutti i fronti: «dobbiamo dimostrarci rigidi sull'immigrazione e dare solidarietà alle comunità migranti che sono integrate e desiderano lavorare duramente». Quando esiste un'Europa di Schengen «è assurdo avere 27 politiche d'immigrazione, ne abbiamo bisogno di una sola».

Passando alle misure sociali, ha sottolineato che non possono esistere modelli economici dinamici senza politiche sociali che fungano da rete di salvataggio. Congratulandosi con la Francia per la sua agenda sociale, ha ribadito che nessuno dovrebbe essere lasciato ai margini della strada. Si è poi rallegrato per i progetti di una difesa europea e dell'Unione per il Mediterraneo che saranno varati domenica e che costituiscono due opportunità affinché l'Europa svolga il suo ruolo a livello

mondiale. Concludendo il suo intervento ha sottolineato che «il primo dovere dei politici è quello di saper affrontare le sfide e raddoppiare gli sforzi per trovare soluzioni positive». Insieme, ha ricordato, possiamo svolgere un ottimo lavoro, con le istituzioni europee che lavorano mano nella mano: questa è la chiave per raggiungere il successo che i cittadini europei si meritano. «Insieme possiamo trovare soluzioni concrete a problemi concreti».



JOSEPH DAUL **Presidente del Gruppo PPE/DE** ha esordito nel dibattito affermando che la Francia ha deciso che l'impegno politico dovrebbe contrassegnare la sua Presidenza. A suo parere, questo è quello di cui si ha bisogno per far fronte alle evoluzioni che l'Europa ha dinnanzi, fra le quali, ha ricordato, il "no" irlandese. Ha poi aggiunto che è necessario assicurare l'appoggio dei cittadini alla costruzione dell'Europa, occupandosi delle loro paure sull'aumento dei prezzi e dei timori sulle questioni sociali e familiari. Ha infatti sostenuto che «se non possiamo persuadere le

persone del fatto che le tematiche più importanti come il clima, l'energia e l'immigrazione possono essere risolte solo a livello europeo, allora avremo un problema più grande».

Ha poi invitato tutti i rimanenti Stati membri a ratificare il Trattato di Lisbona e si è augurato che, dopo un periodo di riflessione, l'Irlanda avanzi dei suggerimenti per uscire dall'impasse, sperando di terminare il dibattito istituzionale. Ha però aggiunto che il mondo non aspetta mentre cerchiamo di dotarci di soluzioni migliori: «abbiamo bisogno di un impegno politico per affrontare le priorità del cambiamento climatico, dell'energia, della migrazione, della sicurezza alimentare e della difesa».

Riguardo al cambiamento climatico, ha suggerito di fornire un esempio prima di Copenhagen e, sull'immigrazione, ha affermato che «è ora di discutere l'argomento e decidere su risultati positivi, umani e responsabili». Il Patto proposto dalla Francia, a suo parere, è un passo nella giusta direzione. A proposito della sicurezza alimentare, ha sottolineato che è stato importante aiutare le persone più vulnerabili nel mondo e le più povere negli Stati membri. Infine, ha chiesto come l'Europa possa essere credibile «senza una politica di difesa degna di questo nome» e ha concluso dicendo che «se abbiamo il coraggio di fare chiare scelte politiche, i nostri cittadini potranno riscoprire che si identificano con l'Europa».

Nel dibattito è inoltre intervenuto **STEFANO ZAPPALÀ** **Presidente della Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, Signor Presidente del Consiglio, in quanto Presidente della delegazione italiana del Partito popolare europeo, sono lieto che Ella ha assunto la guida dell'Europa e sono lieto di ciò che ha detto. Lei trasmette entusiasmo ed orgoglio. Lei crede e fa credere in un'istituzione, l'Europa, che ha molti problemi e che ha bisogno proprio di guide sagge, illuminate e consapevoli, quale lei dimostra di essere.

L'Italia è da sempre unita alla Francia da grandi legami culturali e sociali: due Paesi che hanno fondato e costruito con grande sacrificio l'Europa, che oggi tutti qui dentro abbiamo il dovere di far crescere. Chi vive dall'interno questa istituzione sa quante difficoltà si incontrano nel portare avanti il processo di sviluppo e di integrazione, perché questo processo va costruito fra popoli di diverse storie, culture, di diversi stati sociali e tradizioni. Non giovano certo le posizioni politicamente strumentali espresse poco fa dall'onorevole Schulz nei confronti dell'attuale e popolarissimo governo italiano. Tuttavia, è un processo che va sviluppato nonostante le amarezze che talvolta comporta.

Il trattato di Lisbona, ottimo trattato, sta subendo una battuta d'arresto che deve essere superata con tanta buona volontà, non emarginando chi non ha capito. Però condivido quanto lei ha detto: prima di qualunque ulteriore ampliamento, bisogna definire le nuove regole, pur non lasciando l'Irlanda a se stessa. L'ondata migratoria cui è sottoposta l'Europa, e in particolare alcuni Stati membri, e principalmente il mio Paese e quelli dell'area del Mediterraneo, va regolata e vista come problema comune e non come motivo per fare dei distinguo o addirittura per penalizzare in modo

strumentale Paesi che già fanno tanti sacrifici. Le popolazioni dei nostri Paesi vanno salvaguardate e l'integrazione va costruita con ragionevolezza.

Signor Presidente, il governo e il popolo italiano guardano con attenzione e fiducia al suo mandato, nella certezza che la storia e la grandezza sociale di cui lei oggi è portatore, saranno per l'Europa un'iniezione di speranza e di sviluppo."

Replica della Presidenza in carica

Nella sua replica, **Nicolas Sarkozy** ha risposto ai deputati precisando che sul **pacchetto clima/energia** avrà «l'ultima parola» e potrà far pressione sugli Stati meno ambiziosi. Ha poi spiegato che non si tratta «di mettersi in ginocchio di fronte all'industria dell'auto», ma di resistere alla lobby industriale garantendole al contempo regole eque. La difesa dell'ambiente è anche un'opportunità di sviluppo, rifiutando allo stesso tempo le delocalizzazioni. Ha poi insistito sulla necessità di una politica energetica europea e di promuovere la ricerca sulle fonti rinnovabili.

Sul **salario minimo**, ha sottolineato che sono i tedeschi a non aver trovato un accordo e ciò non deve essere imputato all'Europa. Ha anche precisato che in Francia esso esiste, e non si ha certo l'intenzione di rinunciarvi in un processo di armonizzazione europeo. Il Presidente si è poi detto d'accordo sulla necessità di sorvegliare i **mercati finanziari** e le agenzie di rating. Si è infatti detto contrario al protezionismo ma anche a un mondo senza regole, e occorre quindi «moralizzare il capitalismo finanziario». Sull'**immigrazione**, ha assunto «l'impegno politico» ad associare il Parlamento europeo.

In merito alla Cina, il Presidente ha precisato che la decisione di andare alla cerimonia di apertura dei **Giochi olimpici** è stata presa dopo aver consultato tutti i leader europei che non si sono opposti. D'altronde 13 di loro saranno presenti. Ha poi spiegato che, a suo parere, non è «umiliando la Cina» e «ignorando un quarto della popolazione mondiale» che potranno realizzarsi progressi nel campo dei diritti umani. Nel rilevare, invece, la necessità di un dialogo, ha sottolineato che andrà in Cina e parlerà di diritti umani, anche perché «non spetta alla Cina fissare la mia agenda». Ha inoltre affermato che «abbiamo bisogno della Cina in Darfur ... in Iran... e per la pace nel mondo ... e non è ragionevole, responsabile e degno escluderla». Infine rispondendo a Le Pen, si è detto felice che l'estrema destra francese non è più la più forte d'Europa.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

ROM: L'ITALIA SI ASTENGA DAL RILEVARE LE IMPRONTE DIGITALI

Doc. B6-0348/2008

Risoluzione sul censimento dei rom su base etnica in Italia

Procedura: Risoluzione - Dibattito: 7.7.2008 - Votazione: 10.7.2008

Il Parlamento esorta le autorità italiane ad astenersi dal raccogliere le impronte digitali dei rom. Ritiene in particolare inammissibile la violazione dei diritti fondamentali dei bambini e la loro criminalizzazione. Chiede quindi alla Commissione di verificare la compatibilità delle misure italiane con il diritto UE e invita tutti gli Stati membri a abrogare le leggi che discriminano i rom. Sollecita anche il rafforzamento delle politiche UE di integrazione e il pieno ricorso ai fondi europei.

A seguito dell'accesso dibattito in Aula del 7 luglio scorso, il Parlamento ha adottato con 336 voti favorevoli, 220 contrari e 77 astensioni una risoluzione sostenuta da PSE, ALDE, Verdi/ALE e GUE/NGL che esorta le autorità italiane «ad astenersi dal procedere alla raccolta delle impronte digitali dei rom, inclusi i minori, e dall'utilizzare le impronte digitali già raccolte, in attesa

dell'imminente valutazione delle misure previste annunciata dalla Commissione». Ritene infatti che ciò «costituirebbe chiaramente un atto di **discriminazione diretta fondata sulla razza** e l'origine etnica, vietato dall'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e per di più un atto di discriminazione tra i cittadini dell'UE di origine rom o nomadi e gli altri cittadini, ai quali non viene richiesto di sottoporsi a tali procedure».

Più in particolare, i deputati ritengono «inammissibile» che, con l'obiettivo di proteggere i bambini, questi ultimi «vedano i propri diritti fondamentali violati e vengano criminalizzati». Sostengono, invece, che «il miglior modo per **proteggere i diritti dei bambini rom** sia di garantire loro parità di accesso a un'istruzione, ad alloggi e a un'assistenza sanitaria di qualità, nel quadro di politiche di inclusione e di integrazione, e di proteggerli dallo sfruttamento». Condividono inoltre la posizione della Commissione, secondo cui questi atti costituirebbero una violazione del divieto di discriminazione, prevista dalla direttiva UE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, sancito dal trattato. Osservano peraltro che i rom sono «uno dei principali bersagli del razzismo e della discriminazione», come dimostrato «dai recenti casi di attacchi e aggressioni ai danni di rom in Italia e Ungheria».

Il Parlamento invita inoltre la Commissione «a **valutare approfonditamente le misure** legislative ed esecutive adottate dal governo italiano per verificarne la compatibilità con i trattati dell'UE e il diritto dell'UE». Esprime poi preoccupazione per il fatto che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, i Prefetti, cui è stata delegata l'autorità dell'esecuzione di tutte le misure, inclusa la raccolta di impronte digitali, «possano adottare misure straordinarie in deroga alle leggi», sulla base di una legge riguardante la protezione civile in caso di «calamità naturali, catastrofi o altri eventi», «che non è adeguata o proporzionata a questo caso specifico». I deputati si dicono anche preoccupati riguardo all'affermazione - contenuta nei decreti amministrativi e nelle ordinanze del governo italiano - secondo cui la presenza di campi rom attorno alle grandi città costituisce di per sé una grave emergenza sociale, con ripercussioni sull'ordine pubblico e la sicurezza, che giustificano la dichiarazione di uno «stato d'emergenza» per 12 mesi.

Più in generale, il Parlamento chiede a **tutti gli Stati membri** di rivedere e abrogare le leggi e le politiche che discriminano i rom sulla base della razza e dell'origine etnica, direttamente o indirettamente, e sollecita Consiglio e Commissione a monitorare l'applicazione dei trattati dell'UE e delle direttive dell'UE sulle misure contro la discriminazione e sulla libertà di circolazione, al fine di «assicurarne la piena e coerente attuazione». Ribadisce, infatti, che «le politiche che aumentano l'esclusione non saranno mai efficaci nella lotta alla criminalità e non contribuiranno alla prevenzione della criminalità e alla sicurezza». Invita poi gli Stati membri a intervenire a tutela dei minori non accompagnati soggetti a sfruttamento, «di qualsiasi nazionalità essi siano». Inoltre, sostengono che, laddove l'identificazione di tali minori sia necessaria, gli Stati membri dovrebbero effettuarla, caso per caso, attraverso procedure ordinarie e non discriminatorie e «nel pieno rispetto di ogni garanzia e tutela giuridica».

Il Parlamento, condanna «totalmente e inequivocabilmente» tutte le forme di razzismo e discriminazione cui sono confrontati i rom e altri considerati «zingari» e invita il Consiglio e la Commissione a **rafforzare ulteriormente le politiche dell'UE riguardanti i rom**, lanciando una strategia dell'UE per i rom volta «a sostenere e promuovere azioni e progetti da parte degli Stati membri e delle ONG connessi all'integrazione e all'inclusione dei rom, in particolare dei bambini». Invita inoltre la Commissione e gli Stati membri «a varare normative e politiche di sostegno alle comunità rom, promuovendone al contempo l'integrazione in tutti gli ambiti, e ad avviare programmi contro il razzismo e la discriminazione nelle scuole, nel mondo del lavoro e nei mezzi di comunicazione e a rafforzare lo scambio di competenze e di migliori pratiche».

In tale contesto, ribadisce l'importanza di sviluppare strategie a livello dell'UE e a livello nazionale, avvalendosi pienamente delle **opportunità offerte dai fondi dell'UE**, di abolire la segregazione dei rom nel campo dell'istruzione, di assicurare ai bambini rom parità di accesso a un'istruzione di qualità (partecipazione al sistema generale di istruzione, introduzione di programmi speciali di borse di studio e apprendistato). Ma anche di assicurare e migliorare l'accesso dei rom ai mercati del lavoro, di assicurare la parità di accesso all'assistenza sanitaria e alle prestazioni previdenziali,

di combattere le pratiche discriminatorie in materia di assegnazione di alloggi e di rafforzare la partecipazione dei rom alla vita sociale, economica, culturale e politica.

Con 284 voti favorevoli, 329 contrari e 11 astensioni, l'Aula ha bocciato un emendamento che invitava l'Italia «a continuare il suo impegno per affrontare l'emergenza sociale e umanitaria e per assicurare il ripristino delle condizioni di legalità, sostenendo politiche per la lotta al lavoro nero minorile, allo sfruttamento dei minori e della prostituzione».

Prima di procedere al voto, il commissario Barrot ha aggiornato l'Aula sugli ultimi sviluppi intervenuti a seguito dei suoi contatti con il Ministro Maroni ed ha spiegato quanto la Commissione intende fare per assicurare che la normativa europea sia rispettata. Riguardo alle informazioni del governo italiano, ha sottolineato che l'intenzione sarebbe di raccogliere le impronte unicamente se non è possibile stabilire l'identità delle persone e, per quanto riguarda i bambini, si procederebbe in tal senso solo con l'autorizzazione di un giudice. Saranno inoltre depennate dal censimento le richieste di indicare l'etnia e la religione.

Alla luce di quanto esposto dal commissario, Manfred Weber (PPE/DE, DE) ha chiesto di rinviare la votazione a una prossima sessione. Tale richiesta è stata sostenuta da Roberta Angelilli (UEN, IT) che ha sottolineato la situazione di emergenza sociale dei rom in Italia ed ha rilevato come la risoluzione - «tutta politica e destituita di fondamento - contenga diversi errori di tipo giuridico. Ma Martin Schulz (PSE, DE) si è opposto asserendo che il governo italiano aveva fornito informazioni solo parziali. La richiesta di rinvio è quindi stata respinta dall'Aula con 293 voti favorevoli e 316 contrari.

Nel dibattito è intervenuto **STEFANO ZAPPALÀ** **Presidente della Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE:**



“Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sono dubbi: è palese che l'estrema sinistra italiana ormai di fatto governa questo Parlamento europeo. Secondo una cattiva prassi ormai consolidata, i parlamentari della sinistra estrema e dei Verdi continuano ad attaccare il governo italiano, utilizzando l'Aula di Strasburgo.

Cancellati lo scorso mese di aprile dallo scenario politico nazionale per volontà popolare, trovano sfondo nel Partito socialista e nel Partito liberale per amplificare le loro bugie nazionali. Tutti insieme attaccano un governo legittimo

di un grande Stato membro fortemente europeista, voluto e sostenuto dal 60% degli italiani. E poi ci stupiamo dei risultati dell'Irlanda!

Tutta questa materia, Presidente, Commissario Šplida, riguarda fatti ricadenti nell'autonomia nazionale e non di competenza dell'Unione. Tuttavia, il governo italiano, in maniera continuativa, ha fornito alla Commissione ogni chiarimento che gli viene dato. Io la prego, Commissario, di leggere un po' meno i giornali e un po' più gli atti che le vengono trasmessi dal governo italiano ufficialmente.

Le ordinanze non riguardano i Rom, non riguardano acquisizioni di impronte digitali; riguardano cittadini extracomunitari e nomadi, parte dei quali riempiono ormai da tempo la cronaca giudiziaria italiana. Bisogna avere la certezza dell'identità delle persone, in maniera da poter consentire l'accesso alle scuole, all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria e alla residenza. Nelle ordinanze non c'è alcun riferimento di etnia, non sono ordinanze continue nel tempo, non riguardano l'intero territorio nazionale ma riguardano solo tre casi specifici.

Il grave problema dell'assenza dei documenti di identità è stato segnalato anche dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa lo scorso 19-20 giugno. L'obiettivo è pervenire a rilievi segnalati e richiesti in molti Stati e nell'intera Europa in materia di documenti di viaggio e permessi di soggiorno e comprende sistemi descrittivi, fotografici, dattiloscopici e antropometrici. C'è il sostegno della magistratura italiana soprattutto quella che riguarda il mondo minorile, c'è l'utilizzazione in concorso della Croce rossa italiana e così via.

Ci sarebbero tante altre cose ma alla collega vorrei dire che io non mi sarei mai sognato di riferirmi al suo Stato parlando di razzismo. Voglio ricordarle che da 3000 anni a questa parte,

l'Italia esporta e continua ad esportare cultura e che quando in Italia c'era profondo stato sociale, come vi è oggi, tanti altri Stati ancora vivevano sugli alberi.”

Nel dibattito è inoltre intervenuto **VITO BONSIGNORE (PPE/DE-I) Vicepresidente del Gruppo PPE/DE:**



“Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento europeo viene utilizzato come se fosse la terza Camera del parlamento nazionale italiano, in una discussione basata su imprecise notizie riportate dai giornali. Anche la Commissione sta ancora indagando e solo entro fine mese presenterà una relazione sull'iniziativa del governo.

Ora, il governo italiano non ha leso nessun diritto, specialmente quello delle minoranze e dei bambini, e il Ministro Maroni ha già affermato e garantito più volte che non vi è la creazione di nessun database ma che, anzi, tutti dati saranno trattati nel pieno rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali. In più, il provvedimento avrà un carattere temporale e sarà, cioè, utilizzato solamente per un periodo di tempo molto limitato. Il Ministro Maroni ha ribadito, inoltre, che il censimento dei nomadi e dei minori presenti nei capi nomadi avviene nel pieno rispetto dei principi della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia ed è finalizzato a realizzare programmi di scolarizzazione e integrazione per i bambini e gli adolescenti, già previsti nelle ordinanze di protezione civile.

A me piace molto che anche questa volta le forze varie della sinistra portino al Parlamento europeo una polemica totalmente riferibile al panorama italiano. Io sono convinto che molte cose andavano fatte già prima. La sfida è lanciata. L'emergenza esiste ed è stata riconosciuta da molti colleghi che sono intervenuti ma non è stata riconosciuta dai governi precedenti a quello Berlusconi, neanche da molti grandi comuni. Bene: a fine mese sentiremo il rapporto della Commissione e allora avremo la prova delle strumentalità della posizione della sinistra. Amici della sinistra siete partiti troppo presto e disponendo di poche informazioni non state facendo un buon lavoro.”

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0268/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1683/95 che istituisce un modello uniforme per i visti limitatamente alla numerazione dei visti**
- Doc. A6-0261/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione di un protocollo tra la Comunità europea, la Svizzera e il Liechtenstein all'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri, in Svizzera o nel Liechtenstein**
- Doc. A6-0247/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione di un protocollo tra la Comunità europea, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera**
- Doc. A6-0246/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome della Comunità europea, del protocollo tra l'Unione europea, la Comunità europea, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra l'Unione europea, la Comunità europea e la Confederazione svizzera riguardante l'associazione della Confederazione svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen**

ALLARGAMENTO

AMPLIAMENTO: MANTENERE GLI IMPEGNI E POTENZIARE LA CAPACITÀ D'INTEGRAZIONE

Doc. A6-0266/2008

Relazione sul documento di strategia di allargamento 2007 presentato dalla Commissione

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 9.7.2008 - votazione: 10.7.2008

Gli allargamenti passati sono stati un grande successo. E' quanto sostiene il Parlamento ribadendo l'impegno UE verso i paesi candidati che dovranno comunque rispettare i criteri di adesione e risolvere i problemi interni. Chiede all'UE di rafforzare la sua capacità d'integrazione e di prepararsi alle adesioni per non incidere negativamente sulla sua coesione interna e la capacità di agire. Propone la creazione di un Commonwealth europeo e di un'Unione del Mar Nero, che includa la Turchia.

Gli allargamenti passati sono stati generalmente un grande successo di cui hanno beneficiato sia i vecchi che i nuovi Stati membri dell'UE, poiché «hanno incentivato la crescita economica, promosso il progresso sociale e portato la pace, la stabilità, la libertà e la prosperità». Adottando con 534 voti favorevoli, 44 contrari e 45 astensioni la relazione, il Parlamento ribadisce il suo fermo impegno nei confronti di tutti i paesi candidati e dei paesi cui sono state fornite chiare prospettive di adesione.

La strategia di allargamento dovrebbe inoltre riflettere gli **impegni già assunti**, nonché trovare il giusto equilibrio tra gli interessi geostrategici dell'UE, le ripercussioni degli sviluppi politici al di fuori dei suoi confini e la capacità d'integrazione dell'Unione. D'altra parte, i deputati ricordano che gli Stati membri dovrebbero evitare di imporre ai paesi candidati all'adesione standard più elevati rispetto a quelli applicati in alcune zone dell'Unione. Fermo restando che «i paesi candidati dovrebbero rispettare appieno e rigorosamente tutti i criteri di Copenaghen e che l'Unione dovrebbe compiere sforzi per potenziare la propria capacità d'integrazione».

A questo proposito, rilevano che **la capacità d'integrazione** «è collegata alla capacità dell'Unione, in un momento dato, di stabilire i propri obiettivi politici e quindi di raggiungerli». Tra questi citano, in particolare, la promozione del progresso economico e sociale e di un alto livello di occupazione nei suoi Stati membri, «l'affermazione della propria identità» e la capacità di agire sulla scena internazionale, la promozione dei diritti e degli interessi dei cittadini degli Stati membri e dell'Europa, lo sviluppo di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, la piena salvaguardia e lo sviluppo dell'acquis comunitario e la difesa dei diritti e delle libertà fondamentali.

Rilevano peraltro che il «concetto di capacità di integrazione» comprende quattro elementi. In primo luogo, gli Stati con prospettive di adesione dovrebbero favorire e non compromettere la capacità dell'Unione di mantenere lo slancio verso il raggiungimento dei propri obiettivi politici. Inoltre, il quadro istituzionale dell'UE dovrebbe garantire un governo efficiente ed efficace e le risorse finanziarie dell'Unione dovrebbero consentire di far fronte alle sfide della coesione economica e sociale. Infine, occorre avviare una strategia globale di comunicazione intesa a informare l'opinione pubblica circa le conseguenze dell'allargamento.

Il Parlamento sottolinea peraltro l'importanza del consolidamento, della condizionalità e della comunicazione quali principi guida della strategia di allargamento. D'altro lato, esprime preoccupazione per il fatto che ulteriori allargamenti, senza un consolidamento ed una preparazione adeguati, «potrebbero influenzare negativamente la coesione interna dell'UE», avere gravi ripercussioni sulla sua capacità di azione - «poiché ne indebolirebbe le istituzioni» - e rendere gli Stati membri «più vulnerabili a pressioni esterne e pregiudicare la credibilità dell'UE sulla scena mondiale».

Secondo i deputati, inoltre, la struttura economica e gli interessi di ciascuno dei nuovi Stati membri potrebbero incidere sulla direzione che prenderanno le politiche e il bilancio dell'UE e gli adeguamenti politici richiesti potrebbero ripercuotersi sulla sua stessa natura. Sono quindi convinti del fatto che, prima di poter aderire all'Unione, ogni nuovo Stato membro dovrebbe cercare di risolvere tutti i suoi principali problemi interni, «in particolare quelli concernenti la sua configurazione territoriale e costituzionale».

I futuri allargamenti, inoltre, dovrebbero essere accompagnati da una **strategia di comunicazione** concertata, che coinvolga tutte le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri, nonché i rappresentanti della società civile e informi in modo adeguato l'opinione pubblica circa i risultati positivi dei precedenti allargamenti.

Un Commonwealth europeo

Per quanto riguarda i «**vicini orientali**» che al momento non dispongono di prospettive di adesione, ma che soddisfano determinate condizioni democratiche ed economiche, l'UE dovrebbe creare uno spazio basato su politiche comuni, assistendo tali paesi in un graduale ravvicinamento alle norme UE ed aprendo così la strada a una loro più stretta integrazione nel consesso europeo.

Il Parlamento valuta positivamente il rilancio del "**Processo di Barcellona**: un'Unione per il Mediterraneo" che considera un «passo avanti nelle relazioni con i nostri vicini meridionali». Questa nuova iniziativa, infatti, rafforza la tesi «a favore di relazioni contrattuali multilaterali specifiche anche con i nostri vicini orientali» che, rispetto ai partner meridionali dell'UE, «hanno chiare ambizioni e prospettive europee». Ricorda poi che, come primo passo, tali relazioni dovrebbero tradursi nella creazione di una zona di libero scambio, cui dovranno far seguito relazioni più strette «secondo il modello di uno Spazio economico europeo Plus (SEE +), di un Commonwealth europeo o di quadri di cooperazione regionale specifici, ad esempio nella regione del Mar Nero».

Un'Unione per il Mar Nero e i Balcani

I deputati ribadiscono, nel contesto dei suddetti quadri di cooperazione regionale, l'importanza di individuare una strategia «più sofisticata e generale» per la regione del Mar Nero che vada oltre l'attuale iniziativa di sinergia e preveda la creazione di «accordo di cooperazione del Mar Nero», che potrebbe divenire un'Unione del Mar Nero in una fase successiva, e che dovrebbe comprendere l'UE, **la Turchia** e tutti gli Stati che si affacciano sul Mar Nero, cercando allo stesso tempo il pieno coinvolgimento della **Russia**. Tale quadro multilaterale dovrebbe non solo offrire ai paesi coinvolti la possibilità di potenziare la loro cooperazione con l'UE in un'ampia gamma di settori politici, ma consentire anche a quest'ultima di svolgere un ruolo più attivo nell'individuare soluzioni pacifiche ai conflitti della regione, contribuendo così positivamente alla sicurezza della zona.

Ricordano poi che, per i paesi dell'ex **Iugoslavia**, la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Iugoslavia costituisce una condizione irrinunciabile ed esprimono soddisfazione per la firma dell'accordo di stabilizzazione e associazione con la **Serbia** e con la **Bosnia-Erzegovina** che considerano «un ulteriore passo avanti nel consolidamento dei legami tra questa regione e l'UE». Chiedono, a tale riguardo, un'accelerazione dei negoziati per la liberalizzazione dei visti con i paesi dei Balcani occidentali al fine di facilitare la loro partecipazione ai programmi comunitari.

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

- Doc. A6-0459/2008 – **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dell'Istruzione consolare comune diretta alle rappresentanze diplomatiche e consolari di prima categoria in relazione all'introduzione di elementi biometrici e comprendente norme sull'organizzazione del ricevimento e del trattamento delle domande di visto**

AFGHANISTAN: AUMENTARE LE TRUPPE E L'AIUTO ALLA RICOSTRUZIONE

Doc. A6-0269/1007

Relazione sulla stabilizzazione dell'Afghanistan: sfide per l'UE e la comunità internazionale

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 8.7.2008 - votazione: 8.7.2008

Il Parlamento chiede di aumentare l'influenza politica dell'UE in Afghanistan con un aumento delle truppe nelle zone più difficili e un maggiore sostegno alla ricostruzione e alla società civile. L'UE dovrebbe sostenere la NATO nella lotta al terrorismo, anche se il problema non è solo militare, e promuovere misure per l'emancipazione delle donne. Occorrono poi maggiori risorse per EUPOL, una strategia contro la produzione di oppio e indagini sugli abusi contro i giornalisti.

Approvando con 423 voti favorevoli, 74 contrari e 43 astenuti una relazione, il Parlamento sottolinea che l'Afghanistan ha avviato un importante e difficile processo di ricostruzione della sua società «dopo 30 anni di storia caratterizzati dall'occupazione sovietica, dalle lotte tra le varie fazioni mujaheddin e dalla repressione del regime talebano» e plaude agli sforzi e ai progressi compiuti nella creazione dello Stato di diritto, della democrazia e della ricerca della stabilità. Sostiene poi che nel paese «l'UE è conosciuta principalmente come organizzazione umanitaria», ma ritiene che essa debba essere considerata anche alla luce della sua maggiore **influenza politica**. Sollecita quindi strategie affinché l'UE possa «rafforzare la propria visibilità» mediante il conferimento di poteri all'apparato civile, politico e burocratico, «finché l'infrastruttura governativa non avrà raggiunto una fase di maggiore stabilità e permanenza».

Sicurezza e lotta al terrorismo

I deputati sottolineano che la volontà e l'impegno politico dovrebbero essere rafforzati e a ciò dovrebbero seguire non solo la fornitura di **ulteriori truppe da combattimento** nelle aree più difficili, «indipendentemente dalle reticenze nazionali», ma anche sforzi di ricostruzione «urgenti e intensificati» al fine di «consolidare quanto conseguito e di ripristinare la fiducia della popolazione afgana a lungo termine e in modo duraturo». In particolare, ritengono che l'operazione "Enduring freedom" potrebbe essere percepita come «controproducente» se la pressione militare esercitata sugli insorti «non andrà di pari passo con un processo politico potenziato, attraverso il quale le autorità afgane raggiungano tutti i segmenti della popolazione che riconoscono la costituzione e depongono le armi». Il relatore ha chiesto di ritirare il suo nome dalla relazione poiché non condivide tale posizione.

Il Parlamento sostiene gli sforzi delle forze NATO per migliorare la sicurezza nel paese e affrontare il terrorismo locale e internazionale ritenendo che la presenza di queste forze sia «essenziale» per garantire il futuro del paese. Esorta l'UE e gli Stati membri a sostenere gli sforzi per **combattere il terrorismo**, l'estremismo etnico e religioso, il separatismo etnico e qualsiasi azione finalizzata al sovvertimento dell'integrità territoriale, dell'unità dello Stato e della sovranità nazionale. Sottolinea che i problemi principali cui è confrontato il paese risiedono «nel ripristino della sicurezza e nella creazione di uno Stato che funzioni e che i problemi in materia di sicurezza sono «più complessi di quelli di una semplice guerra contro il terrorismo» e necessitano, di conseguenza, «di qualcosa di più di una soluzione militare». D'altro canto, in merito al programma segreto di detenzione degli Stati Uniti, sostiene che il sistema di polizia in base al quale continuano a essere detenuti prigionieri in Afghanistan «viola le norme minime dello Stato di diritto e i diritti umani fondamentali».

I deputati evidenziano l'urgente necessità di elaborare un approccio equilibrato e sostenibile alla riforma del settore della sicurezza, che preveda l'esistenza di un esercito nazionale e di forze di polizia professionali e sottolineano che il sistema giudiziario afgano ha estremo bisogno di

investimenti. Rilevano poi che il **mandato EUPOL** prevede mansioni volte a "sviluppare i collegamenti tra la polizia e il più ampio Stato di diritto" e sollecitano pertanto il Consiglio e la Commissione a continuare a coordinare rigorosamente le loro rispettive attività.

Reputano altrettanto importante un «considerevole» incremento delle risorse previste per EUPOL sia in termini di personale che di finanziamenti ed esprimono il proprio sostegno a favore del programma di 2,5 milioni di euro a titolo dello strumento di stabilità per quanto riguarda misure di riforma della nomina di giudici e procuratori.

Il Parlamento esprime profonda preoccupazione per le sempre più estese attività di **coltivazione e traffico di oppio**, «che hanno gravi implicazioni a livello politico e nazionale in Afghanistan e nei paesi limitrofi». Sottolinea inoltre che l'economia dell'oppio continua ad essere «una fonte di corruzione e compromette le istituzioni pubbliche», in particolare quelle del settore giudiziario e della sicurezza. Per i deputati, poiché non vi sono evidenti soluzioni immediate e le misure repressive volte ad eliminare tali coltivazioni «non hanno dato i risultati previsti», la comunità internazionale dovrebbe elaborare una strategia di lungo termine mirata al generale sviluppo rurale. Invita il governo degli Stati Uniti ad abbandonare la sua politica di eradicazione delle coltivazioni di oppio e nella fattispecie l'utilizzo, per le irrorazioni aeree, del "Roundup", sostanza associata a gravi rischi per l'ambiente e la salute, dal momento che «colpendo gli agricoltori non si fa che alimentare il risentimento nei confronti della presenza delle truppe internazionali».

Aiutare la ricostruzione e la società civile

I deputati rilevano che l'Afghanistan è diventato «un banco di prova» per l'aiuto internazionale allo sviluppo e la cooperazione bilaterale e multilaterale e sollecitano un migliore coordinamento degli sforzi della comunità internazionale per fornire aiuti civili «efficaci e sostenibili». Chiedono anche l'elaborazione di un bilancio equilibrato che assegni **fondi sufficienti per la ricostruzione civile e gli aiuti umanitari**, «dal momento che la creazione della sicurezza e il rispetto dello Stato di diritto sono questioni di fondamentale importanza». Si compiacciono quindi della decisione della Conferenza dei donatori di aumentare l'impegno finanziario di ulteriori 21 miliardi di dollari e di rivedere le procedure per rendere l'aiuto internazionale più efficace. Evidenziano poi che occorre mantenere una netta distinzione tra azioni militari e interventi umanitari, «sebbene la sicurezza e lo sviluppo siano interdipendenti in Afghanistan».

I deputati rilevano che, nel processo di stabilizzazione e ricostruzione dell'Afghanistan, l'UE deve ricorrere all'esperienza e competenza derivanti dalle sue missioni e a quelle degli Stati membri che hanno già una presenza militare o civile sul territorio afgano. Sono poi fermamente convinti che le **squadre di ricostruzione provinciale** debbano concentrarsi su obiettivi specifici legati alla sicurezza, alla formazione e alla collaborazione con le forze militari e di polizia afgane, nonché al sostegno dell'azione del governo centrale nelle aree insicure e che dovrebbe essere potenziata il più possibile la partecipazione locale. Invitano l'UE ad incoraggiare e aiutare gli investitori europei affinché siano coinvolti nella ricostruzione, siano presenti sul territorio e sviluppino le loro attività nel paese.

Il Parlamento sostiene fortemente l'urgente necessità di sviluppare e rafforzare la nascente **società civile in Afghanistan** e ritiene che saranno necessari molto tempo e molti sforzi per diffondere la consapevolezza dell'importanza dei diritti umani, della democrazia e delle libertà fondamentali, «e in particolare dell'uguaglianza di genere», dell'istruzione e della protezione delle minoranze. I deputati si dicono poi convinti che, per vincere la «cultura della violenza» che prevale nella società afgana, la comunità internazionale dei donatori dovrebbe fornire sostegno finanziario e tecnico ai progetti locali mirati alla riconciliazione.

I deputati, d'altra parte, continuano a nutrire preoccupazione per «le enormi disparità di reddito tra uomini e **donne**, il basso tasso di alfabetizzazione di queste ultime». Ma anche per le ingiustizie - «dovute a pratiche culturali» - nei confronti di donne e bambine, sia in termini di rifiuto, da parte dei membri della famiglia e della comunità, di accesso ai servizi fondamentali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione che di mancanza di opportunità di lavoro, nonché gli elevati livelli di violenza e discriminazione domestica. Evidenziano quindi l'urgente necessità di misure, sostenute

dall'UE, volte a garantire che la tutela dei diritti delle donne sia integrata nelle riforme politiche e giuridiche.

Libertà dei mezzi di informazione e moratoria sulla pena capitale

Il Parlamento sottolinea che la libertà dei mezzi di informazione è essenziale per creare una società democratica ed esprime profonda preoccupazione per il crescente numero di aggressioni nei confronti dei **giornalisti**, invitando le autorità afgane ad indagare seriamente in merito a tali abusi. Infine, i deputati esprimono preoccupazione per l'integrità fisica di Malalai Joya, membro della Wolesi Jirga, ed invitano a revocare gli arresti domiciliari per Latif Pedram, fondatore del Partito nazionale del Congresso dell'Afghanistan. Ribadiscono la loro richiesta quanto all'introduzione della moratoria sulla **pena capitale** in «un sistema giudiziario non ancora in grado di garantire un giusto processo».

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo PPE/DE, **CARLO FATUZZO (PPE/DE-I)**:



“Signor Presidente, onorevoli colleghi, sapevo di avere due minuti ma non mi dilungherò su questo. Voglio ringraziare l'onorevole Brie per l'impegno e l'entusiasmo posto in questa relazione, invitandolo a non ritirare il nome da questa relazione perché si è lavorato molto bene con lui e con gli altri shadow rapporteur. Per dire cosa? Per fare cosa in questo momento così importante per l'Afghanistan? Quello che è successo ieri dimostra che l'impegno, anche dell'Europa, in Afghanistan, è della massima importanza.

Noi chiediamo in questa relazione, primo: che ci sia un maggiore impegno dal punto di vista della presenza militare, perché senza di quella non si arriverà da nessuna parte; secondo: che si potenzi l'impegno per migliorare le strutture democratiche del nuovo Stato dell'Afghanistan, che da 30 e più anni è vittima di una situazione di illegalità completa e soprattutto è il cuore del terrorismo mondiale.

Quando si è cominciato a volgere l'interesse sul quello che è il terrorismo mondiale dopo l'11 settembre, si è andati in Afghanistan e dopo in Iraq e si è visto che si era messo il piede in un covo di vipere. L'ultimo fortino, oserei dire come Hitler nel bunker di Berlino, dei terroristi in questo momento nel mondo è l'Afghanistan. Stanno cercando di riorganizzarsi, prendendosi la rivincita in Afghanistan della sconfitta che hanno avuto e che stanno avendo in Iraq.

Noi dal Parlamento europeo, approvando questa relazione i più numerosi possibile, daremo un segnale in questa direzione.”

PRIORITÀ DELL'UE PER LA 63a SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Doc. A6-0265/2008

Raccomandazione destinata al Consiglio sulle priorità dell'Unione europea per la 63a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Procedura: Raccomandazione - Votazione: 9.7.2008

Il Parlamento europeo ha approvato la raccomandazione destinata al Consiglio sulle priorità dell'Unione europea per la 63a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella quale il Parlamento, tra l'altro, auspica una maggiore valorizzazione del ruolo dell'Unione europea in seno alle Nazioni Unite ed un coordinamento e sostegno tra posizioni ufficiali dell'Unione europea e quella degli Stati membri facenti parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, una rivitalizzazione dell'Assemblea Generale ed un sostegno alla task force sulla riforma del Consiglio di sicurezza.

Su questo argomento è intervenuto, per iscritto, **MARCELLO VERNOLA** Vicepresidente della **Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE**:



"La Relazione Lambsdorff (e relativa raccomandazione) costituisce un importante segnale politico a favore del rafforzamento in seno alle Nazioni Unite del profilo dell'Unione Europea che, tra Paesi membri e Commissione, fornisce all'ONU oltre il 40% dei finanziamenti, senza aver ancora acquisito un peso politico ed una capacità d'influenza corrispondente.

Il testo tuttavia contiene una parte fuorviante e pregiudizievole per le discussioni in corso a New York sulla riforma del Consiglio di Sicurezza. Nel ribadire l'obiettivo ultimo di un seggio permanente per l'UE in quanto tale, la raccomandazione cita, infatti, tra le diverse iniziative negoziali in corso, solo il cd. "overarching process", esercizio animato dai Paesi impegnati a sostenere una sola delle diverse proposte sul tappeto, ovvero quella di un aumento dei membri permanenti a titolo nazionale. Tale proposta, che ha raccolto il consenso di meno di un terzo della membership, è apparsa dall'inizio divisiva e sbilanciata, come rilevato dallo stesso Presidente dell'Assemblea Generale.

Nel ribadire il convinto apprezzamento per il segnale di attenzione e indirizzo politico che il Parlamento europeo esprime per il rafforzamento complessivo del profilo dell'Unione europea alle Nazioni Unite, ritengo pertanto necessario far figurare agli atti la mia riserva e obiezione alla parte della raccomandazione sull'"overarching process".

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. B6-0347/2008 - **Risoluzione sulla situazione in Zimbabwe**

Il Parlamento sollecita la comunità internazionale a rifiutarsi di riconoscere il regime di Mugabe e ad inasprire ed estendere le sanzioni, individuando anche le banche che agiscono da tramite per i proventi della corruzione. Condanna poi la campagna di violenza contro l'opposizione che ha reso impossibile il ballottaggio. Nel chiedere di rimuovere le restrizioni contro le agenzie umanitarie, suggerisce un eventuale rapido spiegamento di truppe dell'UA/ONU per il mantenimento della pace.

- Doc. B6-0340, 0341/2008 - **Risoluzione sulla situazione in Cina dopo il terremoto e prima delle Olimpiadi**

I Giochi olimpici offrono l'occasione unica per migliorare i diritti umani in Cina. Il Parlamento chiede la grazia per i detenuti politici e difensori dei diritti umani, inclusi quanti incarcerati in Tibet a marzo, e di sospendere la campagna di "rieducazione patriottica". Condanna le violazioni «diffuse e sistematiche» dei diritti umani invitando ad introdurre una moratoria sulla pena di morte. Non è passata la richiesta di una posizione europea sulla presenza alla cerimonia di apertura.

ENERGIA

AGEVOLARE IL TRASFERIMENTO DELLE ECOTECNOLOGIE ALLE IMPRESE

Doc. A6-0255/2008

Relazione sul Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 8.7.2008 - Votazione: 9.7.2008

Il Parlamento sollecita una politica UE sulle tecnologie energetiche. Rilevando la necessità di ridurre il costo dell'energia verde, chiede un migliore trasferimento di tecnologie alle imprese e invita il settore privato a investire di più nella ricerca. Sostiene le proposte "Iniziative

industriali europee" su energia eolica, solare e bioenergia, nonché per la cattura del carbonio e la fissione nucleare, e chiede più risorse per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Una politica europea sulle tecnologie energetiche e l'adeguatezza della sua base finanziaria sono fondamentali per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di energia e cambiamento climatico entro il 2020. Adottando la relazione con 596 voti favorevoli, 85 contrari e 14 astenuti, il Parlamento sottolinea la necessità di sviluppare e applicare tecnologie energetiche innovative, a basso costo e a basse emissioni di carbonio, l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile, «essenziali per ridurre il costo per l'abbattimento delle emissioni e creare nuovi mercati per l'industria dell'UE, garantendo un impegno globale per affrontare il cambiamento climatico». Rileva inoltre che tecnologie a basse emissioni possono contribuire al raggiungimento di un «nuovo accordo internazionale sul cambiamento climatico atto a sostituire il regime del protocollo di Kyoto».

I deputati si rammaricano tuttavia per il fatto che il Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) si concentri soprattutto sulle misure orientate all'offerta e trascuri quelle idonee a ridurre la domanda di energia, come i risparmi di energia e l'efficienza energetica. Chiedono quindi che l'**efficienza energetica** occupi un posto di maggior rilievo nel Piano, «dato che si tratta del settore che vanta le più grandi potenzialità per riduzioni delle emissioni efficaci sotto il profilo dei costi nel medio periodo». Sottolineano poi che nuove tecnologie possono facilitare la diversificazione delle fonti energetiche, ridurre la domanda di energia e fornire metodi meno inquinanti e più sicuri a sostegno della sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Agevolare il trasferimento tecnologico alle imprese e sostenere le energie pulite

Secondo i deputati, è essenziale ridurre il costo dell'energia «verde» e dare forte impulso all'innovazione nel settore energetico, migliorando il processo di **trasferimento tecnologico** dai centri di ricerca alle imprese, riducendo i tempi di penetrazione sul mercato e ponendo fine «all'attuale inerzia tecnologica e regolamentare», nonché migliorando l'interconnessione delle reti. Sono favorevoli alla costituzione di un gruppo direttivo di alto livello e all'introduzione di un sistema di informazione trasparente e facilmente accessibile per tali tecnologie, in particolare per le PMI.

Sollecitano inoltre il settore privato a investire maggiormente nelle attività di ricerca ed ad assumersi più rischi, «essendo questa una condizione preliminare perché l'UE possa porsi all'avanguardia in questo settore». Chiedono poi maggiori risorse a favore del **partenariato con l'industria** «per incoraggiare gli investimenti del settore privato nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio», associando anche le PMI, in particolare nell'ambito delle tecnologie per sistemi di approvvigionamento energetico diffusi.

Il Parlamento chiede un maggiore supporto a favore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e plaude alle proposte **Iniziative industriali europee** (EII), sottolineando comunque la necessità di accrescere il sostegno alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie che saranno necessarie nel lungo periodo, ponendo l'accento in particolare su quelle nel campo dell'energia solare, «che possono far divenire l'Europa indipendente sul piano energetico». Sostiene inoltre «con forza» le proposte EII concernenti l'energia eolica, solare e la bioenergia, nonché la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del biossido di carbonio, le reti elettriche e la fissione nucleare. Chiede di intensificare la ricerca nel campo dei biocombustibili e sottolinea l'importanza di sviluppare, su larga scala, la conversione di biomassa in gas per produrre idrogeno e combustibili sintetici liquidi. Inoltre, le EII sulla fissione nucleare, secondo i deputati, dovrebbero «garantire continuità e comprendere attività di R&S sulle tecnologie di terza e quarta generazione».

Un finanziamento adeguato e coordinato

I deputati invitano inoltre ad ampliare la **ricerca** e a rafforzare l'istruzione e la formazione. Chiedono quindi una cooperazione coordinata con gli Stati membri e ritengono che gli strumenti comunitari operanti a livello nazionale, come i Fondi strutturali, possano sostenere la ricerca, lo

sviluppo e le capacità di innovazione. Ribadiscono poi che il piano SET dovrà creare capacità di ricerca e di innovazione in campo energetico su scala europea, ritenendo che «la soluzione risieda parzialmente nella creazione di strutture di ricerca europee». Invitano pertanto il Foro per la strategia europea in materia di infrastrutture di ricerca (ESFRI) ad identificare le necessità europee in fatto di strutture di ricerca nel campo delle tecnologie energetiche innovative, come le tecnologie in materia di energie rinnovabili.

Il Parlamento attende la comunicazione della Commissione sul finanziamento delle nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio e delle nuove tecnologie CCS. Ritiene che il Piano SET non dovrebbe essere finanziato attraverso la riassegnazione di finanziamenti messi a disposizione del settore energetico nell'ambito del FP7 e del CIP, ma occorrerebbero «**significative risorse aggiuntive** a favore delle tecnologie nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili».

Chiede quindi con urgenza un finanziamento e un sostegno adeguati a favore della R&S, della dimostrazione e della commercializzazione delle nuove tecnologie a basse emissioni e senza emissioni di carbonio affinché, a partire dal 2009, siano spesi «ogni anno **almeno 2 miliardi** del bilancio dell'UE per sostenere tali tecnologie indipendentemente dal FP7 e dal CIP». Infine, sollecita proposte relative a risorse supplementari nella revisione intermedia del quadro finanziario 2007-2013.

VERSO UN NUOVO ASSETTO DEL MERCATO DEL GAS

Doc. A6-0257/2008

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale

Procedura: Codecisione, prima lettura - Dibattito: 8.7.2008 - votazione: 9.7.2008

Il Parlamento chiede di separare la proprietà delle attività di produzione e di trasmissione del gas oppure di affidare la rete a un gestore di trasmissione indipendente, interno all'impresa ma totalmente separato a livello contabile e societario. Intende inoltre vietare a soggetti di paesi terzi di controllare la rete di trasmissione. Propone poi di rafforzare i diritti dei consumatori e la tutela di quelli più deboli garantendo loro la sicurezza delle forniture a tariffe preferenziali.

Approvando con 579 voti favorevoli, 80 contrari e 52 astensioni la relazione, il Parlamento si è espresso sulla direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale chiedendo anzitutto che le norme stabilite dalla direttiva per il gas naturale (compreso quello liquefatto, GNL) si applichino «in modo non discriminatorio» anche al **biogas** e al gas derivante dalla biomassa o a altri tipi di gas. Purché «tali gas possano essere iniettati nel sistema del gas naturale e trasportati attraverso tale sistema senza porre problemi di ordine tecnico o di sicurezza».

Disaggregazione della proprietà per produzione e trasmissione (unbundling)

La legislazione vigente impone la disaggregazione giuridica e funzionale delle operazioni di rete dalle attività di approvvigionamento e generazione o di produzione. Gli Stati membri hanno rispettato tale obbligo applicando strutture organizzative diverse. Vari Stati hanno creato imprese completamente separate per la gestione della rete, mentre altri hanno costituito un'entità giuridica all'interno di un'impresa integrata. L'Italia vi ha proceduto nel 2000 dando attuazione al "Decreto Letta". Tuttavia, attualmente, non è possibile garantire alle imprese europee il diritto di vendere gas in tutti gli Stati membri a condizioni identiche e senza subire discriminazioni o svantaggi. In particolare, non esiste ancora in tutti gli Stati membri un accesso non discriminatorio alla rete né un livello di controlli di pari efficacia da parte dei regolatori nazionali, in quanto il vigente quadro normativo non è sufficiente.

La Commissione propone quindi di operare una separazione della proprietà, la quale implica che il proprietario della rete venga designato come gestore della rete e operi indipendentemente dalle imprese di fornitura e di produzione, per risolvere nel modo più efficace l'intrinseco conflitto d'interessi connaturato alle imprese verticalmente integrate e per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Tuttavia, in deroga a tale principio, propone di lasciare agli Stati membri la possibilità di istituire "gestori di sistema indipendenti" dagli interessi della fornitura e della produzione (ISO, Independent system operator). Per i deputati, invece, se un'impresa è integrata verticalmente, occorre dare agli Stati membri la possibilità di scegliere tra la separazione delle strutture proprietarie (unbundling proprietario) e l'istituzione di un "gestore di trasmissione indipendente" (ITO - Independent transmission operator).

Più in particolare, per quanto riguarda l'**unbundling**, i deputati propongono di vietare alla stessa persona o alle stesse persone, individualmente o congiuntamente, di controllare, direttamente o indirettamente, un'impresa che esercita l'attività di produzione o l'attività di fornitura e, al contempo, di controllare o detenere partecipazioni o esercitare diritti su un gestore di sistemi di trasmissione. E viceversa. Gli Stati membri, d'altra parte, possono concedere deroghe a condizione che i gestori dei sistemi di trasmissione non facciano parte di un'impresa verticalmente integrata. Inoltre, la stessa persona o le stesse persone non possono essere autorizzate a nominare membri del consiglio di vigilanza, del consiglio di amministrazione o degli organi che rappresentano legalmente l'impresa di un gestore di sistemi di trasmissione e a direttamente o indirettamente esercitare un controllo o detenere partecipazioni o esercitare diritti sull'attività di produzione o l'attività di fornitura. E viceversa.

Un emendamento, peraltro, propone di non considerare come una stessa persona **lo Stato o un altro ente pubblico** o due enti pubblici separati che esercitano il controllo su un gestore di sistemi di trasmissione o un sistema di trasmissione e il controllo su un'impresa che svolge attività di produzione o attività di fornitura. Un altro emendamento, invece, vieta alla stessa persona o alle stesse persone di gestire il sistema di trasporto mediante un **contratto di gestione** o di esercitare influenza con qualsiasi altra modalità di non proprietà e, al contempo, di esercitare direttamente o indirettamente un controllo o detenere partecipazioni o esercitare diritti su un'impresa che svolge attività di produzione o attività di fornitura.

Con un lungo emendamento approvato a larga maggioranza, poi, il Parlamento inserisce il concetto di "**gestore di trasmissione indipendente**". Ossia un soggetto interno all'azienda stessa ma totalmente separato a livello contabile e societario, che possieda infrastrutture e personale adeguati e che disponga «di poteri decisionali effettivi, indipendenti dall'impresa verticalmente integrata». Le società aventi funzioni di produzione o fornitura, inoltre, non possono detenere partecipazioni azionarie del gestore di trasmissione, e viceversa, né avere la facoltà di nominare responsabili della gestione o membri di organi amministrativi del gestore di trasmissione, né tanto meno di prendere parte agli organi decisionali.

Il Consiglio dei Ministri, nel frattempo, ha raggiunto un accordo di massima su tale questione che, pur esplicitando la preferenza per "l'unbundling proprietario" e non escludendo il ricorso a "gestori di sistema indipendenti" (ISO, Independent system operator), prevede anche la possibilità per le aziende integrate verticalmente di non vendere la proprietà della rete e di ricorrere a un "gestore di trasmissione indipendente" (ITO, Independent Transmission Operator) interno all'azienda stessa ma totalmente separato a livello contabile e societario. Per il Consiglio, questo sistema va applicato sia al mercato del gas sia a quello dell'elettricità. Per quest'ultimo, invece, il Parlamento ha proposto di procedere unicamente all'unbundling proprietario.

Facendo proprio un emendamento di PSE, ALDE e UEN (403 sì, 287 no e 11 astensioni), l'Aula chiede alla Commissione di presentare - entro cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva - una relazione dettagliata che permetta di valutare se la creazione di un **unico gestore di sistemi di trasmissione europeo** «è fattibile», valutandone i costi e i benefici nel rispetto dell'integrazione del mercato come anche del funzionamento sicuro ed efficiente delle reti di trasmissione. L'obiettivo sarebbe di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e il buon funzionamento del mercato interno del gas. Infine, accoglie la proposta della Commissione di vietare il **controllo di una o più**

persone di paesi terzi sui sistemi di trasmissione o sui gestori di sistemi di trasmissione. Suggestisce tuttavia di prevedere la possibilità di deroghe in virtù di accordi conclusi con paesi terzi finalizzati a instaurare un quadro comune per gli investimenti nel settore energetico e ad aprire il mercato di uno Stato terzo alle imprese comunitarie.

Obblighi di servizio pubblico e tutela dei consumatori, soprattutto dei più vulnerabili

L'attuale normativa prevede che, nel pieno rispetto delle pertinenti disposizioni del trattato, gli Stati membri possono, nell'interesse economico generale, imporre alle imprese che operano nel settore del gas obblighi relativi al **servizio pubblico** concernenti la sicurezza, compresa la sicurezza degli approvvigionamenti, la regolarità, la qualità e il prezzo delle forniture, nonché la tutela dell'ambiente, compresa l'efficienza energetica e la protezione del clima. I deputati chiedono di sopprimere il riferimento al prezzo delle forniture tra le considerazioni degli obblighi di servizi pubblici, per insistere invece sulla tutela dei clienti più vulnerabili. A questi ultimi, secondo i deputati, gli Stati membri devono assicurare un'adeguata protezione comprendente misure idonee a permettere loro di evitare l'interruzione delle forniture, anche attraverso particolari condizioni di pagamento.

Un altro emendamento chiede agli Stati membri di adottare misure adeguate per affrontare la **povertà energetica** mediante piani d'azione nazionali allo scopo di assicurare che il numero di persone in situazione di povertà energetica diminuisca in termini reali. Tali misure, è precisato, potranno comprendere prestazioni a titolo dei regimi previdenziali e un sostegno ai miglioramenti in termini di efficienza energetica e alla produzione di energia ai prezzi più bassi possibili. La Commissione dovrà fornire orientamenti per monitorare l'incidenza di tali misure sulla povertà energetica e sul funzionamento del mercato. La definizione di povertà energetica dovrà essere elaborata a livello nazionale.

In forza della direttiva vigente gli Stati membri devono attuare misure idonee a realizzare gli obiettivi della **coesione economica e sociale**. I deputati precisano che tali misure devono mirare a ridurre il costo del gas fornito a clienti civili a basso reddito e garantire le stesse condizioni a clienti che vivono in zone isolate, nonché gli obiettivi della tutela ambientale. Queste, è anche specificato, possono includere misure di efficienza energetica e di gestione della domanda e misure per combattere il cambiamento climatico e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento. Possono anche comprendere, in particolare, la concessione di incentivi economici adeguati, facendo eventualmente ricorso a tutti gli strumenti nazionali e comunitari esistenti per la manutenzione e costruzione della necessaria infrastruttura di rete, compresa la capacità di interconnessione.

Inoltre, il Parlamento propone di rafforzare i **diritti dei consumatori**, soprattutto in materia di informazione sulle tariffe, sull'eventuale possibilità di rescindere il contratto «senza alcuna penalizzazione» e sull'indennizzo e sulle modalità di rimborso in caso di servizio di qualità inferiore a quanto concordato. Vanno poi garantite le informazioni sui diritti dei consumatori, in fattura o sui siti web, sui loro consumi effettivi e sulle possibilità di ricorso. Ai clienti va inoltre data la possibilità di cambiare fornitore senza «sostenere spese». Gli Stati membri, secondo i deputati, devono anche provvedere affinché tutti i clienti abbiano il diritto di essere riforniti di gas da un fornitore, purché quest'ultimo sia d'accordo, **a prescindere dallo Stato membro** in cui opera. A tale riguardo, gli Stati membri dovranno adottare tutte le misure necessarie affinché le imprese riconosciute come fornitrici in un altro Stato membro possano approvvigionare i loro cittadini senza dover ottemperare a ulteriori condizioni.

Più in generale, accogliendo degli emendamenti del PSE, l'Aula chiede agli Stati membri di istituire degli **sportelli unici** «per assicurare che i consumatori abbiano accesso a tutte le informazioni necessarie per quanto riguarda i loro diritti, la legislazione vigente e gli strumenti di ricorso a loro disposizione in caso di controversia». Infine, viene imposto alle autorità nazionali di regolamentazione di predisporre servizi reclami indipendenti e sistemi alternativi di ricorso quali un **mediatore indipendente** dell'energia o un organismo dei consumatori.

Per promuovere l'**efficienza energetica**, inoltre, un emendamento chiede alle autorità nazionali di regolamentazione di incaricare le imprese di gas naturale a introdurre formule tariffarie «che

aumentino per i maggiori livelli di consumo», e di sostenere l'introduzione di misure miranti a ottimizzare l'uso del gas, particolarmente nelle ore di punta. Tali formule tariffarie, combinate con l'introduzione di contatori e reti intelligenti, dovranno promuovere un comportamento di efficienza energetica e i costi più bassi possibili, in particolare quelli che soffrono di povertà energetica.

Solidarietà e cooperazione regionale

In forza all'attuale normativa, gli Stati membri devono garantire il **controllo della sicurezza degli approvvigionamenti**, in particolare, per quanto riguarda l'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato nazionale, il livello della domanda attesa in futuro e delle scorte disponibili, la prevista capacità addizionale in corso di programmazione o costruzione, nonché la qualità e il livello di manutenzione delle reti, come pure le misure per far fronte ai picchi della domanda e alle carenze di uno o più fornitori.

Il Parlamento accoglie la proposta della Commissione intesa a incentivare la collaborazione degli Stati membri per **promuovere la solidarietà regionale e bilaterale**, al fine di proteggere la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale del mercato interno. Precisa, tuttavia, che nel fare ciò occorre evitare di imporre «un onere eccessivo ai soggetti operanti sul mercato». Tale cooperazione, in ogni caso, potrà riguardare situazioni che comportano una grave perturbazione dell'approvvigionamento che colpisce uno Stato membro e comprende il coordinamento delle misure di emergenza nazionali, l'individuazione e, se del caso, lo sviluppo o l'ammodernamento delle interconnessioni delle reti di elettricità e di gas naturale, nonché le condizioni e le modalità pratiche dell'assistenza reciproca.

In merito alla **cooperazione regionale**, un emendamento chiede alle autorità di regolamentazione degli Stati membri di collaborare tra di loro «per armonizzare la configurazione del mercato» e integrare i mercati nazionali quanto meno a uno o più livelli regionali «come primo passo intermedio verso un mercato interno pienamente liberalizzato». In particolare, dovrebbero promuovere la cooperazione dei gestori delle reti a livello regionale e facilitare l'integrazione a livello regionale «al fine di creare un mercato interno competitivo, di agevolare l'armonizzazione dei rispettivi quadri giuridici, normativi e tecnici, e innanzitutto di integrare le "isole del gas" che persistono nell'Unione europea». Gli Stati membri dovrebbero inoltre promuovere la cooperazione delle autorità nazionali di regolamentazione a livello transfrontaliero e regionale.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0253/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale**
- Doc. A6-0254/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo che rinnova l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'India**

COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

IL PARLAMENTO DEVE POTER DIFENDERE LE SUE PREROGATIVE

Doc. A6-0222/2008

Relatore: **Giuseppe Gargani (PPE-DE)**

Relazione sulla difesa delle prerogative del Parlamento europeo dinanzi ai tribunali nazionali

Procedura: Iniziativa - Relazione senza discussione ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento - Votazione: 10.7.2008

Il Parlamento è ostacolato nella tutela delle sue prerogative dinnanzi ai tribunali nazionali. Chiede quindi di dare seguito alla richiesta di avviare una procedura di infrazione contro gli Stati membri in caso di violazione delle sue prerogative e di garantire la piena efficacia della loro difesa giuridica. Suggerisce poi di modificare lo Statuto della Corte di giustizia UE e di favorire la collaborazione con le giurisdizioni nazionali.



Il Parlamento europeo è sprovvisto di personalità giuridica e, di conseguenza, è spesso ostacolato nella tutela delle sue prerogative dinnanzi ai tribunali nazionali da problemi peculiari alla sua natura specifica. Approvando con 593 voti favorevoli, 55 contrari e 26 astenuti la relazione di **Giuseppe Gargani** (PPE/DE, IT), il Parlamento invita la Commissione a tener conto delle eventuali richieste del Parlamento di avviare «la procedura di infrazione contro qualsiasi Stato per violazione delle prerogative parlamentari» e chiedendo che il Commissario

responsabile trasmetta una motivazione esaustiva nel caso in cui il collegio dei Commissari decidesse di non avviare l'azione richiesta.

I deputati suggeriscono inoltre di modificare lo Statuto della Corte di giustizia in modo tale da assicurare al Parlamento il diritto di depositare le proprie osservazioni dinanzi alla Corte «in tutti quei casi in cui direttamente o indirettamente siano messe in discussione le sue prerogative», affinché il suo coinvolgimento, qualora esso non sia formalmente parte nel processo, non sia lasciato alla discrezionalità della Corte di giustizia.

Invitano poi a svolgere un esame approfondito per stabilire se il Parlamento europeo può domandare il parere della Corte di giustizia circa la compatibilità di un accordo previsto con le disposizioni del trattato nei casi in cui le sue prerogative siano seriamente minacciate. In questo modo il Parlamento potrebbe chiedere alla Corte di giustizia di pronunciarsi sulla compatibilità di un certo atto di diritto nazionale con il diritto comunitario primario, «ferma restando l'esclusiva facoltà della Commissione di avviare o meno una procedura di infrazione contro lo Stato che abbia eventualmente commesso una violazione».

Il Parlamento incarica la commissione competente di elaborare una modifica all'articolo 121 del regolamento (*sui ricorsi davanti alla Corte di giustizia* n.d.r.) in modo da coprire tutti i procedimenti giudiziari dinnanzi a qualsiasi giurisdizione e a prevedere una procedura semplificata da seguire in caso di azioni in giudizio dinnanzi alla Corte di giustizia con procedimento accelerato o d'urgenza. Invita peraltro la Commissione a proporre le opportune misure legislative intese a garantire la piena efficacia della difesa giuridica, da parte del Parlamento, delle proprie prerogative. Infine, il Parlamento sottolinea di non essere provvisto di strumenti diretti di difesa delle sue prerogative dinanzi ai tribunali nazionali, soprattutto nel caso in cui si formi un giudicato nazionale contrario alle stesse, non potendo né partecipare ai procedimenti giudiziari nazionali, né adire direttamente la Corte di giustizia, a difesa delle sue statuizioni. I deputati ritengono quindi opportuno favorire una politica di collaborazione con le giurisdizioni nazionali, «già foriera in alcuni Stati membri di buoni risultati», sviluppando delle pratiche processuali che consentano al Parlamento di «partecipare ai procedimenti giudiziari che si svolgono davanti alle giurisdizioni nazionali ed aventi ad oggetto le proprie prerogative».

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO

SOGLIA MINIMA PIÙ ALTA PER COSTITUIRE GRUPPI POLITICI AL PE

Doc. A6-0206/2008

Relazione sulla modifica dell'articolo 29 del regolamento del Parlamento europeo - costituzione dei gruppi politici

A partire dalla prossima legislatura - che inizierà a seguito delle elezioni del 4-7 giugno 2009 - per costituire un gruppo politico al Parlamento europeo sarà necessario riunire 25 deputati provenienti da almeno 7 Stati membri. E' quanto ha deciso il Parlamento approvando una modifica al suo regolamento interno che, attualmente, prevede un minimo di 20 deputati di almeno 6 Stati membri.

Approvando la relazione con 481 voti favorevoli, 203 contrari e 26 astensioni, il Parlamento ha aggiornato le norme relative alla costituzione dei gruppi politici a partire della prossima legislatura che inizierà a seguito delle elezioni del 4-7 giugno 2009. A quella data - come concordato da un compromesso raggiunto tra PPE/DE, PSE, Verdi/ALE, GUE/NGL e UEN, approvato con 492 sì, 180 no e 31 astensioni - un gruppo politico dovrà riunire 25 deputati (3,3% del numero totale di membri del Parlamento europeo) provenienti da almeno un quarto degli Stati membri (ossia 7 Stati membri, numero che non cambierà con l'adesione della Croazia).

Attualmente, per costituire un gruppo politico occorre un numero minimo di venti deputati (2,55% del totale) provenienti da almeno un quinto degli Stati membri (6 paesi). Il relatore aveva presentato un emendamento volto ad aumentare fino a 30 il numero minimo di deputati necessari per poter costituire un gruppo politico, elevando così al 4% la soglia, ma la commissione per gli affari costituzionali aveva respinto tale proposta con una maggioranza molto ristretta. Nel presentare la sua proposta, aveva rilevato che in 21 dei 25 parlamenti nazionali è infatti necessaria una soglia più elevata in almeno una delle camere legislative, soglia che raggiunge anche l'8,5% (Lussemburgo), l'8,1% (Bundesrat austriaco) o il 7% (Senato polacco), ma che in generale è superiore al 4% (in 15 Stati membri). In Italia la soglia è del 3,2% sia per la Camera sia per il Senato.

Il Parlamento ha inoltre approvato un'altra modifica al suo regolamento interno per **consentire ad un gruppo di continuare ad esistere**, almeno per un determinato periodo di tempo, qualora dopo la sua costituzione esso scendesse al di sotto della soglia necessaria. Tuttavia, per poter essere introdotta, tale norma è accompagnata da misure che impediscono ai deputati di essere di volta in volta "prestati" a differenti gruppi politici per garantirne la costituzione e poi formare ancora nuovi gruppi. Pertanto, è stato stabilito che il Presidente, previo accordo della Conferenza dei presidenti dei gruppi politici, può autorizzare il mantenimento di un gruppo fino alla successiva seduta costitutiva del Parlamento (ossia fino alla fine della legislatura), purché i suoi membri rappresentino almeno un quinto degli Stati membri e il gruppo esista da più di un anno. E' anche precisato che il Presidente non deve concedere questa deroga «qualora vi siano prove sufficienti per sospettare una sua applicazione abusiva».

Attualmente, i diversi gruppi politici si presentano nel modo seguente:

PPE/DE:	288 deputati (di cui 24 italiani) di 27 Stati membri
PSE:	217 deputati (di cui 17 italiani) di 25 Stati membri
ALDE:	100 deputati (di cui 12 italiani) di 22 Stati membri
UEN:	43 deputati (di cui 13 italiani) di 6 Stati membri
Verdi/ALE:	43 deputati (di cui 2 italiani) di 14 Stati membri
GUE/NGL:	41 deputati (di cui 7 italiani) di 14 Stati membri
IND/DEM:	22 deputati (nessun italiano) di 9 Stati membri

Nei "Non iscritti", l'equivalente del "gruppo misto", sono presenti 31 deputati, di cui 3 italiani.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0197/2008 - **Decisione sulla modifica del regolamento del Parlamento europeo alla luce delle proposte del Gruppo di lavoro sulla riforma parlamentare concernente i lavori della seduta plenaria e le relazioni di iniziativa**

- Doc. A6-0198/2008 - **Decisione sulla modifica del regolamento del Parlamento europeo concernente l'approvazione della Commissione**

SICUREZZA ALIMENTARE

NUOVE NORME PER ADDITIVI, AROMI E ENZIMI ALIMENTARI

- Doc. A6-0179/2008 – **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari**
- Doc. A6- 0180/2008 - **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli additivi alimentari**
- Doc. A6-0177/2008 - **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento relativo agli aromi e ad alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati a essere utilizzati negli e sugli alimenti**
- Doc. A6-0176/2008 - **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento relativo agli enzimi alimentari**

Procedura: Codecisione, seconda lettura - Dibattito: 7.7.2008 - Votazione: 8.7.2008

Il Parlamento ha adottato quattro regolamenti volti a armonizzare la normativa su additivi, aromi ed enzimi alimentari che, con una procedura di autorizzazione, andranno inseriti in elenchi UE, se sicuri e non ingannevoli per i consumatori. L'uso di additivi sarà vietato negli alimenti per lattanti e potrà continuare ad esserlo in taluni prodotti tradizionali italiani. La presenza di alcuni coloranti nocivi per i bambini andrà segnalata. E' resa più rigorosa la definizione di aromi "naturali".

Sulla base di un compromesso negoziato con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente, con una larghissima maggioranza, quattro regolamenti volti a armonizzare, chiarire e aggiornare l'attuale normativa in materia di additivi, enzimi e aromi alimentari e a stabilire una procedura uniforme di autorizzazione per queste sostanze. Oltre a voler sostituire una decina di atti applicabili in questo campo, il pacchetto mira a garantire il buon funzionamento del mercato interno, assicurando al contempo un livello elevato di protezione della vita e della salute umana. L'uso di additivi, aromi e enzimi alimentari, inoltre, non deve indurre i consumatori in errore su questioni concernenti, tra l'altro, la natura, la freschezza, la qualità degli ingredienti impiegati, la genuinità del prodotto, il carattere naturale del processo di produzione o la qualità nutrizionale del prodotto. I regolamenti potranno essere applicati, per ogni legislazione alimentare settoriale, due anni dopo l'adozione delle disposizioni di attuazione settoriali.

Procedura di autorizzazione uniforme e trasparente

Un primo regolamento istituisce una procedura di autorizzazione uniforme, centralizzata, efficace e trasparente basata su una valutazione dei rischi effettuata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (l'EFSA) nonché sulla valutazione e gestione dei rischi nella quale la Commissione e gli Stati membri intervengono nell'ambito della procedura del comitato di regolamentazione. Ciò comporterà un'armonizzazione delle disposizioni di legge degli Stati membri relative all'uso degli additivi, degli enzimi e degli aromi alimentari sotto forma di **elenchi positivi delle sostanze autorizzate** che la Commissione dovrebbe stabilire. Fatte salve talune eccezioni, le sostanze già autorizzate dovranno progressivamente essere sottoposte a una nuova valutazione dei rischi.

La procedura uniforme definisce inoltre le modalità dell'**aggiornamento degli elenchi**, le quali definiscono anche i criteri in base ai quali le sostanze possono essere incluse. L'aggiornamento

comprende l'aggiunta o il ritiro di una sostanza nell'elenco comunitario, nonché l'aggiunta, il ritiro o la modifica delle condizioni, caratteristiche o restrizioni che sono connesse alla presenza di una sostanza nell'elenco comunitario. La procedura di aggiornamento può essere avviata dalla Commissione o a seguito di una domanda da parte di uno Stato membro o di una persona interessata, e si conclude con l'adozione di un regolamento della Commissione. Come richiesto dai deputati, se il progetto di regolamento non è conforme al parere dell'EFSA, la Commissione dovrà fornire una spiegazione dei motivi delle divergenze.

Entro i ventiquattro mesi seguenti l'adozione di ogni legislazione alimentare settoriale, la Commissione dovrà adottare le **misure di attuazione** del regolamento, per quanto riguarda in particolare il contenuto, la redazione e la presentazione della domanda, le modalità di controllo della validità della domanda e la natura delle informazioni che devono figurare nel parere dell'Autorità. Quest'ultima, peraltro, dovrà rendere pubblici i suoi pareri e le domande di parere ricevute.

Additivi negli alimenti, ma non in quelli crudi, per l'infanzia e nei prodotti tradizionali

Un altro regolamento stabilisce norme relative agli additivi alimentari utilizzati negli alimenti, al fine di assicurare un efficace funzionamento del mercato interno e, al contempo, garantire un elevato livello di tutela della salute umana e dei consumatori, compresa la protezione degli interessi di questi ultimi e delle pratiche leali nel commercio degli alimenti, tenendo conto, se del caso, della tutela dell'ambiente. A tal fine, stabilisce degli elenchi comunitari degli additivi alimentari autorizzati, le loro condizioni d'uso e le norme relative alla loro etichettatura quando commercializzati come tali.

Per "**additivo alimentare**" s'intende qualsiasi sostanza abitualmente non consumata come alimento in sé e non utilizzata come ingrediente caratteristico di alimenti la cui aggiunta intenzionale ad alimenti abbia uno scopo tecnologico nella fabbricazione, nella trasformazione, nella preparazione, nel trattamento, nell'imballaggio, nel trasporto o nella conservazione degli stessi. In base alla funzione tecnologica che l'additivo alimentare esercita nel prodotto alimentare, sono definite una serie di "categorie funzionali", tra le quali figurano gli edulcoranti, i coloranti, i conservanti, gli antiossidanti, gli emulsionanti, gli esaltatori di sapidità, i gas d'imballaggio, gli stabilizzanti, gli addensanti e gli agenti lievitanti.

Il regolamento indica anche una serie di sostanze che **non possono essere considerate additivi alimentari**, come ad esempio monosaccaridi, bisaccaridi od oligosaccaridi e gli alimenti contenenti tali sostanze utilizzati per le loro proprietà dolcificanti, basi per gomma da masticare, taluni amidi, gelatina alimentare, proteine del latte e glutine, caseina e inulina. Dovrebbero essere escluse dal campo d'applicazione anche le sostanze considerate additivi alimentari quando sono utilizzate per dare un aroma o un sapore o per fini nutrizionali, come succedanei del sale, vitamine o minerali, nonché le sostanze considerate alimenti che possono essere utilizzate per una funzione tecnica, come il cloruro di sodio o lo zafferano utilizzato come colorante.

Il regolamento prevede la compilazione di due **elenchi comunitari** degli additivi che possono essere immessi sul mercato in quanto tali e utilizzati negli alimenti nonché di quelli che possono essere utilizzati in altri additivi, enzimi e aromatizzanti alimentari alle condizioni d'impiego ivi specificate. Per essere incluso in tali elenchi, un additivo deve soddisfare una serie di condizioni ed essere giustificato da altri «fattori legittimi pertinenti», tra cui i fattori ambientali. Più in particolare, **l'uso degli additivi alimentari** «deve essere sicuro, deve rispondere ad una necessità tecnologica, non deve indurre in errore i consumatori e deve presentare un vantaggio per questi ultimi». Pertanto, il consumatore non deve essere tratto in inganno riguardo alla natura, alla freschezza, alla qualità degli ingredienti impiegati, alla genuinità del prodotto o al carattere naturale del processo di produzione, oppure alla qualità nutrizionale del prodotto, incluso - come richiesto dai deputati - «il suo contenuto di frutta e verdura».

Inoltre, un additivo alimentare deve **presentare vantaggi per i consumatori** e quindi mirare a conservare la qualità nutrizionale degli alimenti, fornire gli ingredienti o i costituenti necessari per la fabbricazione di alimenti destinati a consumatori con esigenze dietetiche particolari e accrescere

la capacità di conservazione o la stabilità di un alimento o migliorarne le proprietà organolettiche, «a condizione di non alterare la natura, la sostanza o la qualità dell'alimento in modo da indurre in errore i consumatori». Un additivo, comunque, non può essere utilizzato «per occultare gli effetti dell'impiego di materie prime difettose o di pratiche o tecniche inappropriate o non igieniche nel corso di una di queste operazioni». Sono fissate condizioni specifiche per edulcoranti e coloranti.

Per ogni additivo alimentare incluso negli elenchi comunitari dovranno essere indicati gli alimenti ai quali può essere aggiunto, le **condizioni d'impiego** (inclusa la quantità utilizzabile) e, se del caso, le restrizioni alla sua vendita diretta ai consumatori finali. Le specifiche degli additivi alimentari relative, in particolare, all'origine, ai criteri di purezza e a ogni altra informazione necessaria, dovranno essere adottate all'atto della prima inclusione dell'additivo alimentare negli elenchi UE.

In linea generale, il regolamento vieta l'impiego di additivi alimentari negli **alimenti non trasformati e negli alimenti per lattanti** e per la prima infanzia, compresi in quelli dietetici o con scopi medici speciali, tranne nei casi espressamente specificati. Il regolamento permette infine agli Stati membri di continuare a vietare l'impiego di determinate categorie di additivi alimentari negli **alimenti tradizionali** prodotti sul loro territorio. Per quanto riguarda l'Italia, tutte le categorie di additivi possono continuare ad essere vietate nella "Mortadella" tradizionale italiana e nel "Cotechino e zampone" tradizionale italiano, tranne i conservanti, gli antiossidanti, i regolatori dell'acidità, gli esaltatori di sapidità, gli stabilizzanti e i gas d'imballaggio.

Come richiesto dal Parlamento, il compromesso impone l'indicazione di **un'avvertenza in etichetta** qualora gli alimenti contengono uno o più dei seguenti coloranti alimentari: Sunset yellow (E 110), Giallo di chinolina (E 104), Carmoisina (E 122), Rosso allura (E 129), Tartrazine (E 102), Ponceau 4R (E 124). Accanto alla denominazione del colorante dovrà figurare la scritta «può influire negativamente sull'attività e l'attenzione dei bambini». Se l'evoluzione scientifica o tecnologica lo richiede, questo elenco di coloranti potrà essere modificato.

Aromi, più rigore nella definizione di quelli "naturali"

Un terzo regolamento stabilisce norme relative agli aromi alimentari e agli ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati a essere utilizzati negli e sugli alimenti. Esso **si applica** agli aromi utilizzati o destinati a essere utilizzati negli e sugli alimenti, agli ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti, agli alimenti contenenti aromi e/o agli ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti e ai materiali di base per aromi e/o ai materiali di base per ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti. Non si applica, invece, alle sostanze aventi esclusivamente un sapore dolce, aspro o salato, agli alimenti crudi, nonché «agli alimenti non composti e ai miscugli quali, ma non esclusivamente, spezie e/o erbe fresche, essiccate o congelate, alle miscele di tè e miscele per tisane nella loro forma originale se non sono stati utilizzati come ingredienti alimentari».

Per "**aromi**" s'intendono i prodotti non destinati ad essere consumati nella loro forma originale, che sono aggiunti agli alimenti al fine di conferire o modificare un aroma e/o sapore, nonché i prodotti contenenti o fabbricati con sostanze aromatizzanti, preparazioni aromatiche, aromi ottenuti per trattamento termico, aromatizzanti di affumicatura, precursori degli aromi o altri aromi o miscele di aromi. In forza al regolamento, possono essere utilizzati negli o sugli alimenti solo gli aromi o gli ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti che, in base ai dati scientifici disponibili, non presentano un rischio per la salute dei consumatori e il cui uso «non induce in errore il consumatore».

Laddove possibile, inoltre, occorre prestare attenzione alle eventuali conseguenze negative per i gruppi vulnerabili. Come per gli additivi, anche per gli aromi sono definite le modalità per la compilazione dell'elenco e le informazioni che vi devono figurare, come le condizioni d'uso, nonché le norme sull'etichettatura. Attualmente sono circa 2600 gli aromi registrati.

A quest'ultimo proposito, sono anche previste delle disposizioni specifiche per l'**uso del termine "naturale"**. Più in particolare il termine "naturale" può essere utilizzato per descrivere un aroma «solo se il componente aromatizzante contiene esclusivamente preparazioni aromatiche e/o sostanze aromatizzanti naturali» e, accogliendo quanto richiesto dal Parlamento in prima lettura, può essere utilizzato in associazione ad un riferimento ad un alimento, ad una categoria di alimenti o ad una

fonte d'aroma vegetale o animale «solo se la totalità o almeno il 95% del componente aromatizzante è stato ottenuto dal materiale di base a cui è fatto riferimento» (la Commissione proponeva il 90%). Per non indurre in errore il consumatore, il restante 5% massimo «può essere usato soltanto a fini di standardizzazione o per conferire, ad esempio, una nota più fresca, pungente, matura o acerba all'aroma».

Enzimi

Come per gli additivi e per gli aromi, un quarto regolamento stabilisce un elenco comunitario degli enzimi alimentari autorizzati, le condizioni d'uso e le norme relative all'etichettatura. Per "enzima alimentare" s'intende un prodotto ottenuto da vegetali, animali o microrganismi o prodotti derivati nonché un prodotto ottenuto mediante un processo di fermentazione tramite microrganismi che contiene uno o più enzimi in grado di catalizzare una specifica reazione biochimica e che è aggiunto ad alimenti per uno scopo tecnologico in una qualsiasi fase di fabbricazione, trasformazione, preparazione, trattamento, imballaggio, trasporto o conservazione degli stessi. Il regolamento non si applica agli enzimi alimentari utilizzati nella produzione di additivi alimentari e di coadiuvanti tecnologici, né alle colture microbiche che sono tradizionalmente utilizzate nella produzione di alimenti e che possono incidentalmente produrre enzimi ma non sono utilizzate in modo specifico per produrli.

Soltanto gli enzimi alimentari inclusi nell'elenco comunitario possono essere immessi sul mercato in quanto tali e utilizzati negli alimenti e, per esserlo, il tipo d'impiego proposto non deve porre problemi di sicurezza per la salute dei consumatori, mentre l'impiego deve rispondere ragionevolmente ad una necessità tecnologica e non deve indurre in errore i consumatori.

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

PETIZIONI

- Doc. A6-0225/2008 – **Relazione sull'impatto ambientale del gasdotto di cui è prevista la realizzazione nel Mar Baltico per collegare Russia e Germania (Petizioni 0614/2007 e 0952/2007)**

Il gasdotto Nordstream risponde alla necessità di soddisfare i fabbisogni energetici dell'UE, ma pone problemi ambientali e geopolitici. Il Parlamento chiede di valutare la situazione del mercato derivante dalla sua realizzazione e, se del caso, prendere misure per evitare che Gazprom domini il mercato UE del gas in assenza di pari condizioni per le società europee in Russia. Sollecita inoltre una politica energetica comune e una diversificazione geografica e delle fonti.

AMBIENTE

- Doc. A6-0220/2008 - **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra**

Il Parlamento ha approvato definitivamente una direttiva che, dal 2012, include nel sistema comunitario le emissioni prodotte da tutti i voli in arrivo e in partenza da un aeroporto UE, con alcune deroghe per i voli militari, antincendio e di ricerca o effettuati da piccoli aerei o su rotte poco frequentate. L'85% delle quote sarà assegnato gratuitamente e il restante sarà posto all'asta, i cui proventi dovranno finanziare misure ambientali. Le emissioni dovranno essere ridotte del 5% dal 2013.

- Doc. A6-0135/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 76/769/CEE del Consiglio per quanto riguarda le restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati**

pericolosi [2 (2 metossietossi)etanolo, 2-(2-butossietossi)etanolo, diisocianato di metilendifenile, cicloesano e nitrato di ammonio]

- Doc. A6-0244/2008 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori in relazione all'articolo 6, paragrafo 2, concernente l'immissione di pile e accumulatori sul mercato**
- Doc. A6-0221/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio sull'approvazione, a nome della Comunità europea, del Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione UNU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, firmata a Espoo nel 1991**
- Doc. A6-0259/2008 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione**

TRASPORTI

- Doc. A6-0264/2008 - **Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (rifusione)**
Il Parlamento ha approvato un regolamento che rafforza la trasparenza delle tariffe aeree imponendo l'indicazione di tutte le tasse, i diritti e i supplementi, rendendo così più comparabili le diverse offerte. Inoltre, razionalizza le norme sul rilascio delle licenze e sulla libertà di prestare servizi nell'UE. Fissa requisiti più severi sulla solidità finanziaria delle compagnie aeree e sul ricorso a aeroplani e equipaggi di altri vettori. Chiarisce le norme sugli oneri di servizio pubblico.
- Doc. A6-0252/2008 - **Relazione sul tema "Verso una nuova cultura della mobilità urbana"**
Il Parlamento sollecita una strategia generale sulla mobilità urbana intesa a razionalizzare il ricorso all'automobile privata e promuovere il passaggio a modalità di trasporto più sostenibili. Chiede inoltre di incentivare la redazione di piani di mobilità urbani, l'introduzione di norme e orientamenti UE su pedaggi e mobilità dei disabili, lo scambio di migliori prassi e lo sviluppo di tecnologie pulite. Rilevando la responsabilità dei cittadini, sollecita campagne di informazione.
- Doc. A6-0210/2008 - **Risoluzione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea (regolamento sull'Agenzia)**
- Doc. A6-0223/2008 - **Risoluzione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie (Direttiva sulla sicurezza delle ferrovie)**

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

- Doc. A6-0241/2008 - **Relazione sulla relazione annuale della BCE per il 2007**
Apprezzando l'operato della BCE nel 2007, specie nel far fronte alla crisi dei subprime, il Parlamento sollecita la creazione di un quadro UE per la sorveglianza finanziaria. Rileva poi che ogni ulteriore aumento dei tassi di interesse dovrebbe essere effettuato con cautela per non compromettere la crescita economica, ma gli Stati membri devono attuare riforme strutturali. Chiedendo maggiore coordinamento in materia di cambi, esorta decisioni più trasparenti in seno alla BCE.
- Doc. B6-0340/2008 - **Risoluzione sui fondi sovrani**
Il Parlamento sottolinea che i fondi sovrani non hanno provocato alcuna turbativa dei mercati dei capitali, ma ritiene che la loro mancanza di trasparenza non consenta di comprenderne

strutture e motivazioni. Invita quindi a definire un codice di condotta mondiale in materia. Chiede poi un'azione coordinata a livello UE, il monitoraggio delle attività dei fondi sovrani e un'analisi degli strumenti UE per reagire a problemi di proprietà nonché del funzionamento dei mercati finanziari mondiali.

- Doc. A6-0240/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un programma finalizzato ad ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi**
- Doc. A6-0232/2008 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica talune disposizioni della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto**

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

- Doc. B6-0334/2008 - **Risoluzione sulle controversie in seno all'OMC tra l'Unione europea e gli Stati Uniti per i presunti sussidi a favore di Airbus e Boeing**
Il Parlamento ribadisce l'importanza di una concorrenza leale nelle gare di appalto pubbliche ma rileva che Boeing tenta di delineare l'EADS e taluni Stati membri quali "partner commerciali aerospaziali inaffidabili" e rischiosi per la sicurezza e la preparazione militare degli USA. Chiede poi una risposta adeguata in caso di azioni anticoncorrenziali e sollecita una soluzione negoziata per giungere ad un equilibrio tra il sostegno civile UE e il programma militare-industriale degli USA.

SICUREZZA E DIFESA

- Doc. A6-0250/2008 - **Relazione su Spazio e sicurezza**
Il Parlamento rileva l'importanza della dimensione spaziale per la sicurezza dell'UE e sollecita una strategia comune europea nello spazio. Ma esprime preoccupazione per la minaccia di militarizzazione dello spazio e raccomanda il divieto di ricorso alle armi contro i dispositivi spaziali. Chiede un sistema UE di sorveglianza spaziale, la tutela delle infrastrutture a terra, un dialogo con la NATO sulla difesa antimissile e l'interoperabilità dei sistemi di telecomunicazione.

DIRITTI UMANI

- Doc. B6-0350, 0357, 0358, 0363, 0369, 0370/2008 - **Risoluzione sulla pena di morte e in particolare sul caso di Troy Davis**
- Doc. B6-0356, 0360, 0361, 0364, 0365, 0366/2008 - **Risoluzione sul Bangladesh**
- Doc. 0349, 0355, 0359, 0362, 0367, 0368/2008 - **Risoluzione sulla presunta esistenza di fosse comuni nella parte del Kashmir sotto amministrazione indiana**

PESCA

- Doc. A6-0278/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione del protocollo che stabilisce le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica islamica di Mauritania per il periodo dal 1° agosto 2008 al 31 luglio 2012**
- Doc. C6-0270/2008 - **Risoluzione sulla Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un'azione specifica temporanea intesa a promuovere la ristrutturazione delle flotte da pesca dell'Unione europea colpite dalla crisi economica**

GIURIDICA

- Doc. A6-0224/2008 - **Risoluzione sul ruolo del giudice nazionale nel sistema giudiziario europeo**
- Doc. A6-0277/2008 - **Decisione del Parlamento europeo sulla richiesta di revoca dell'immunità di Witold Tomczak**

OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI

- Doc. A6-0209/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che estende le disposizioni del regolamento (CE) n. 883/2004 e del regolamento (CE) n. [...] ai cittadini di paesi terzi cui tali disposizioni non siano già applicabili unicamente a causa della nazionalità**
- Doc. A6-0229/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e determina il contenuto dell'allegato XI**
- Doc. A6-0251/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale**
- Doc. A6-0290/2008 - **Risoluzione sulla proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro (seconda direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE) (versione codificata)**

SVILUPPO

- Doc. B6-0336/2008 - **Risoluzione sui progetti di decisione della Commissione che stabiliscono programmi d'azione annuali per il Brasile per il 2008 e per l'Argentina per il 2008**

BILANCIO

- Doc. A6-0262/2008 - **Risoluzione sul bilancio 2009: prime riflessioni sul progetto preliminare di bilancio per l'esercizio 2009 e sul mandato per la concertazione, Sezione III - Commissione**

AGRICOLTURA

- Doc. A6-0270 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 che istituisce norme comuni per i regimi a sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e stabilisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori**
- Doc. A6-0271/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1638/2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato**

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

RELAZIONI ESTERNE

- **Strategia culturale euro-mediterranea** (<http://consilium.europa.eu>)

CULTURA

- **Piano di lavoro 2008-2010 a favore della cultura** (<http://consilium.europa.eu>)
- **Anno europeo della creatività e dell'innovazione (2009)** (<http://consilium.europa.eu>)

MERCATO INTERNO

- **"Migliore regolamentazione"** (<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/08/st09/st09491.en08.pdf>)

TRASPORTI

- **Interoperabilità del sistema ferroviario** (<http://consilium.europa.eu>)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **Rete europea delle migrazioni (REM)** (GUUE L 131 del 21/05/2008)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

RELAZIONI ESTERNE

- **"Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo"** (COM 2008/319)

CONCORRENZA

- **Aiuti di Stato: norme sulle garanzie e possibilità semplificate per le PMI** (http://ec.europa.eu/competition/state_aid/reform/)

POLITICA SOCIALE

- **Agenda sociale della Commissione europea** (<http://ec.europa.eu>)
- **Dati sull'occupazione** (http://ec.europa.eu/employment_social/employment_analysis/quarterly_fr.htm)
- **Flessicurezza** (http://ec.europa.eu/employment_social/employment_strategy/flex_mission_fr.htm)
- **Mercato del lavoro: rapporto trimestrale (Primavera 2008)** (http://ec.europa.eu/employment_social/employment_analysis/quarterly_fr.htm)
- **Favorire la partecipazione delle donne al processo decisionale** (http://ec.europa.eu/employment_social/publications/2008/ke8108186_en.pdf)

AGRICOLTURA / PESCA

- **Politica agricola comune** (http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index_fr.htm)

AMBIENTE

- **Superare i biocombustibili di prima generazione** (<http://ec.europa.eu>)

RICERCA E SVILUPPO

- **Mercato del lavoro unico per i ricercatori** (COM 2008/311)

MERCATO INTERNO

- **Strategia 2009 per migliorare il funzionamento del mercato interno** (<http://ec.europa.eu>)

POLITICA REGIONALE

- **Politica di coesione 2007-2013** (http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/fiche_index_it.htm)

POLITICA DOGANALE E FISCALITÀ

- **Lotta alle frodi sull'IVA** (<http://ec.europa.eu>)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **Nuovo programma comunitario Gateway** (<http://www.gateway.eu>)

POLITICA DEI CONSUMATORI

- **Contratti di credito ai consumatori** (<http://ec.europa.eu>)

TRASPORTI

- **Trasporto marittimo** (<http://ec.europa.eu>)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **E-Giustizia** (<http://ec.europa.eu>)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"La Corte autorizza, in linea di principio, l'accesso ai pareri giuridici del Consiglio sulle questioni legislative"**

Sentenza della Corte nelle Cause riunite **C-39/05** e **C-52/05**

La trasparenza del procedimento legislativo e il rafforzamento dei diritti democratici dei cittadini europei sono idonei a costituire un interesse pubblico prevalente che giustifica la divulgazione dei pareri giuridici.

- **"Ad un'impresa di consulenza che abbia contribuito all'attuazione di un'intesa può essere inflitta un'ammenda per complicità"**

Sentenza del Tribunale di primo grado nella Causa **T-99/04**

Il fatto che essa non sia attiva sul mercato in cui si concretizza la restrizione di concorrenza non esclude la sua responsabilità per l'insieme dell'infrazione.

- **"Il Tribunale conferma la decisione della Commissione relativa all'aiuto alla ristrutturazione dell'Alitalia"**

Sentenza del Tribunale di primo grado nella Causa **T-301/01**

L'Alitalia non ha dimostrato la sussistenza né di vizi procedurali né di vizi nel merito in ordine ai criteri ed alle condizioni dell'aiuto.

- **"Le dichiarazioni pubbliche di un datore di lavoro di non assumere dipendenti di una determinata origine etnica configurano una discriminazione diretta"**

Sentenza della Corte nella Causa **C-54/07**

L'assenza di un denunciante identificabile non consente di escludere qualsivoglia discriminazione diretta.

- **"Le limitazioni nazionali al diritto alla libera circolazione devono essere fondate sul comportamento personale dei cittadini e rispettare il principio di proporzionalità"**

Sentenza della Corte nella Causa **C-33/07**

Tale comportamento deve costituire una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave nei confronti di un interesse fondamentale della società.

- **"Con il primo procedimento pregiudiziale d'urgenza la Corte precisa le norme comunitarie relative al rientro di un minore illecitamente trattenuto in un altro Stato membro"**

Sentenza della Corte nella Causa **C-195/08 PPU**

Qualora una decisione che nega il rientro di un minore sia stata adottata e portata a conoscenza del giudice d'origine, la sua sostituzione con una decisione di rientro non impedisce al giudice d'origine di certificare l'esclusività della propria decisione che ordina il rientro del minore.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

POLITICA SOCIALE

- **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - **Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti** {SEC(2008) 2026} {SEC(2008) 2027} [COM\(2008\) 359 definitivo](#)
- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla prima valutazione dell'iniziativa **Europass** [COM\(2008\) 427 definitivo](#)
- **Comunicazione** della Commissione - Quadro comunitario concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'**assistenza sanitaria transfrontaliera** {SEC(2008) 2183} [COM\(2008\) 415 definitivo](#)

CULTURA

- **Comunicazione** della Commissione - Relazione annuale della Commissione europea al Parlamento europeo sul **funzionamento del sistema delle scuole europee nel 2007** [COM\(2008\) 378 definitivo](#)

AMBIENTE

- **Direttiva** 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un **quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino** (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) (Testo rilevante ai fini del SEE) [\(GUUE L 164/2008\)](#)
- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche compilate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle **statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità** [COM\(2008\) 355 definitivo](#)

POLITICA REGIONALE

- **Proposta** di decisione del Consiglio che stabilisce i **contributi finanziari dovuti dagli Stati membri** che contribuiscono al Fondo europeo di sviluppo (seconda quota 2008) (presentata dalla Commissione) [COM\(2008\) 348 definitivo](#)
- **Comunicazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - **Informazioni finanziarie sui Fondi europei di sviluppo** [COM\(2008\) 354 definitivo](#)
- **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sui risultati dei negoziati relativi alle **strategie e ai programmi della politica di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013** [COM\(2008\) 301 definitivo](#)

TRASPORTI

- **COMUNICAZIONE** della Commissione al Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma, del trattato CE relativa alla posizione comune adottata dal Consiglio in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i **principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo** e che modifica le direttive 1999/35/CE e 2002/59/CE [COM\(2008\) 206 definitivo](#)
- **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma, del trattato CE relativa alla posizione comune adottata dal Consiglio in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un **sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione** (presentata dalla Commissione) [COM\(2008\) 310 definitivo](#)
- **Proposta** di decisione del Consiglio relativa alla firma e all'applicazione provvisoria di un memorandum di cooperazione tra l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile e la Comunità europea per quanto concerne i **controlli/le ispezioni di sicurezza e le questioni connesse** [COM\(2008\) 335 definitivo](#)

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

ASSUNZIONI, ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI

1 POSTO END C/O DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PRESSO LE OO.II - ROMA. http://www.esteri.it/MAE/IT/Candidature/2008/20080625_DelegC
SCADENZA: 12/09/08

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER IL BANDO DI SELEZIONE GENERALE RELATIVO AD AGENTE ADDETTO ALLE RISORSE UMANE INDETTO DALLA FONDAZIONE EUROPEA PERE IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO (EUROFOUND), IN GUUE C 167 A/01 DEL 02/07/2008

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 8/8/2008

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER LA COSTITUZIONE DI UN ELENCO DI SINGOLI CANDIDATI ESPERTI INCARICATI DI FORNIRE LA PROPRIA CONSULENZA A «FUSION FOR ENERGY», IN GUUE C 169/05 DEL 04/07/2008

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 1/4/2013

CULTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO PROGRAMMA CULTURA 2007-2013 RELATIVAMENTE A DUE AREE: - SUPPORTO AD ATTIVITÀ CULTURALI E - SUPPORTO AD ORGANIZZAZIONI ATTIVE A LIVELLO EUROPEO NEL CAMPO DELLA CULTURA

http://eacea.ec.europa.eu/culture/guide/strands_en.htm

SCADENZA: 1/11/2008

OCCUPAZIONE, POLITICA SOCIALE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA PROGRESS E OMC (METODO APERTO PER IL COORDINAMENTO) RELATIVAMENTE ALL'INCLUSIONE E ALLA PROTEZIONE SOCIALE.

http://ec.europa.eu/employment_social/calls/2008/vp_2008_011

SCADENZA: 18/8/2008

PROGRESS - INVITO A PROMUOVERE MIGLIORI CONDIZIONI SOCIALI NELLA UE -BDG 750.000 €- FINO AL 50% COSTI ELEGGIBILI

Codice: VP/2008/016

http://ec.europa.eu/employment_social/calls/2008/vp_2008_016

SCADENZA: 18/8/2008

RELAZIONI ESTERNE

INVITO ALLE COMUNITA' LOCALI DEGLI STATI UNITI PER PROMUOVERE UNA CONOSCENZA MIGLIORE DELLA UE NEGLI USA - BDG 1 MIL EURO - PROGETTI TRA 50.000 E 100.000 EURO - FINO AL 75% COSTI ELEGGIBILI

<http://www.eurunion.org/infores/GettintoKnowEurope2008-9Gran>

SCADENZA: 18/9/2008

SALUTE E CONSUMATORI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO PER DI ORGANIZZAZIONI PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI.

<http://ec.europa.eu/consumers/tenders/information/grants/cal>

SCADENZA: 26/9/2008

ALTRO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA IX-2009/01 SOVVENZIONI CONCESSE AI PARTITI POLITICI A LIVELLO EUROPEO, IN GUUE C 165/05 DEL 28/06/2008

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 1/11/2008

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA IX-2009/02 - SOVVENZIONI CONCESSE ALLE FONDAZIONI POLITICHE A LIVELLO EUROPEO, IN GUUE C 165/05 DEL 28/06/2008

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 1/11/2008

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda albanese sta cercando urgentemente di acquistare [due macchinari per la trivellazione](#) di tunnel. **AL 678**

Azienda albanese specializzata nella lavorazione di [carpenteria meccanica leggera e medio-pesante](#) in grado anche di lavorare per conto terzi in certi settori dell'industria quali il montaggio di minuteria meccanica ed elettrica e lo stampaggio di materie elettriche sta cercando collaborazione con aziende italiane. **AL 679**

Azienda danese sta cercando [distributori per commercializzare tazze in porcellana](#), che possono essere dipinte secondo le richieste del compratore. **DK 683**

Azienda inglese sta cercando [agenti per commercializzare mobili in legno](#) per la casa. **UK 682**

Azienda armena specializzata nella [manifattura di tegole per tetti](#) utilizzando tecniche del riciclaggio cerca distributori e agenti in Europa e Asia **AM 691**

Azienda siriana produttrice di [biancheria per il letto, tovaglie e ricami](#) sta cercando distributori ed agenti esclusivi per i propri prodotti in Italia. **SY 672**

Azienda siriana produttrice di [pistacchi freschi o tostati](#) sta cercando spedizionieri, ditte specializzate nella lavorazione e nell'imballaggio dei pistacchi e ditte specializzate nella fertilizzazione del pistacchio in tutta Europa. **SY 673**

Azienda slovena specializzata nello [sviluppo di prodotti di benessere per la casa](#) quali dispositivi per massaggi, piccoli strumenti per la magneto-terapia, coperture anti radiazioni e dispositivi per l'elettroterapia cosmetica per la cura della pelle sta cercando distributori in Italia. **SL 680**

Azienda greca specializzata nella [produzione e nel commercio di plastica, componenti in gomma e stampi](#) per utilizzo industriale cerca intermediari commerciali e joint venture **GR 694**

Azienda portoghese produttrice di [macchinari per la costruzione di pavimentazioni industriali](#) sta cercando intermediari commerciali quali agenti, rappresentanti e distributori. **PT 676**

Azienda israeliana specializzata nella [produzione di una crema con una doppia protezione sia solare che contro le meduse](#) sta cercando rappresentanti e distributori in Italia. **IL 677**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE/DE**
Delegazione italiana FORZA ITALIA-P
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.europa.eu/roma/
- **Commissione delle Comunità Europee**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.ue.eu.int
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali delle Comunità Europee**
serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie S (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>